



PIANO COMUNALE DELLE COSTE



ENTE ATTUATORE:

Comune di Chieuti
SINDACO Lucia DARDES

**DIRIGENTE UFFICIO TECNICO
COMUNALE:**

Dott.Arch. Michele LONGO

I PROGETTISTI:

Dott.Arch. Geremia COSTANTINO
Dott.Arch. Livio VIGILANTE

STUDI E CONSULENZA GEOLOGICA:

Geologo Giovanni SCIROCCO

VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

REDATTORI

Dott. Arch. Antonio DEMAIIO
Dott. For. Luigi Lupo



VEGA sas LANDSCAPE ECOLOGY
& URBAN PLANNING

Via delli Carri, 48 - 71121 Foggia - Tel. 0881.756251 - Fax 1784412324
mail: info@studiovega.org - website: www.studiovega.org



INDICE

1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

- 1.1 Quadro di riferimento europeo e nazionale (Rete Natura 2000)
- 1.2 Quadro di riferimento per la procedura di Valutazione di Incidenza su piani/progetti
- 1.3 Quadro riepilogativo della Normativa di riferimento

2. IL PROCEDIMENTO DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

3. DESCRIZIONE DEL PIANO COMUNALE DELLE COSTE

4. INQUADRAMENTO AMBIENTALE DEL SIC DUNA E LAGO DI LESINA – FOCE DEL FORTORE

- 4.1 Descrizione del SIC (habitat, flora e vegetazione, fauna)
 - 4.1.1 Habitat
 - 4.1.2 Flora e vegetazione
 - 4.1.3 fauna

5. INCIDENZA DEL PCC

- 5.1 Specie floristiche ed habitat che potrebbero subire le incidenze
- 5.2 Specie faunistiche che potrebbero subire le incidenze
- 5.3 Valutazione della significatività

6. MISURE DI MITIGAZIONE

7. CONCLUSIONI



1. RIFERIMENTI NORMATIVO

1.1 Quadro di riferimento europeo e nazionale (Rete Natura 2000).

Nel 1992 con la Direttiva 92/43/CEE, definita “Direttiva Habitat”, l’Unione Europea ha ribadito l’importanza del mantenimento della biodiversità nel territorio comunitario in quanto “...nel territorio europeo degli Stati membri gli habitat naturali non cessano di degradarsi e un numero crescente di specie selvatiche è gravemente minacciato...”; per tale motivo “è necessario adottare misure a livello comunitario per la loro conservazione”. Per il raggiungimento di tale obiettivo l’Unione Europea, mediante la Direttiva Habitat, ha previsto la costituzione di una Rete Ecologica Europea di siti (Zone Speciali di Conservazione) denominata Rete Natura 2000. Tale rete, costituita quindi da quelle aree ove sono localizzati habitat e specie rare (elencati negli allegati della Direttiva) “...dovrà garantire il mantenimento, ovvero all’occorrenza il ripristino, in uno stato soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nelle loro aree di ripartizione naturale”. I siti della Rete Natura 2000 costituiscono delle aree di grande interesse ambientale ove sono presenti habitat e specie, di flora e di fauna, di interesse comunitario o prioritari, la cui conservazione, da realizzarsi attraverso la designazione di aree speciali di conservazione, è ritenuta prioritaria dall’Unione Europea.

A livello nazionale il regolamento di attuazione delle Direttiva 92/43/CEE è stato recepito con DPR 8 settembre 1997, n. 357.

Con la Direttiva 97/62/CEE è stata modificata la Direttiva 92/43/CEE in seguito ai progressi in campo tecnico e scientifico. Tale nuova direttiva è stata recepita con DM 20 gennaio 1999. Successivamente è stato approvato il DPR 12 marzo 2003, n.120 di modificazione ed integrazione al DPR 357/97.

Con DM del 25 marzo 2004 sono stati approvati i Siti della regione biogeografica alpina. Con Decisione della Commissione del 7 dicembre 2004 (Decisione 2004/798/CE) sono stati approvati i Siti relativi alla regione biogeografica continentale (di cui fa parte il SIC oggetto di Studio di Incidenza). Infine, con Decisione della Commissione del 19 luglio 2006 (Decisione 2006/613/CE) anche i Siti della regione biogeografica mediterranea sono stati definitivamente approvati.

Il quadro complessivo dei SIC e delle ZPS presenti nelle regioni italiane, è riassunto con il DM 30 marzo 2009 e il DM 19 giugno 2009 dove vengono aggiornati gli elenchi dei SIC (e delle Zone di Protezione Speciale, istituite sulla base della Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 “concernente la conservazione degli uccelli selvatici”) del territorio nazionale.



1.2 Quadro di riferimento per la procedura di Valutazione di Incidenza su piani/progetti

Nel contesto delle opere pratiche finalizzate alla tutela dei siti della Rete Natura 2000 (territori spesso sprovvisti di qualsiasi grado di protezione formale) le procedure di Valutazione di Incidenza rappresentano tra gli elementi più importanti. In tali procedure lo Studio di Incidenza, per un piano o un progetto, è finalizzato a verificare se vi siano “incidenze” significative su un SIC o una ZPS, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedimento si applica sia agli interventi previsti entro i confini delle aree Natura 2000 sia per quelli che, pur esterni ad esse, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione della matrice ambientale nel sito in esame.

Dal punto di vista normativo la procedura di valutazione di incidenza è stata introdotta dall’art. 6 della Direttiva Habitat, dal DPR 8 settembre 1997, n. 357, di attuazione nazionale, ma soprattutto dall’art.6 del DPR 30 maggio 2003, n. 120, che ha sostituito l’art.5 del DPR precedente. Tali riferimenti sono implementati dalla L.R. 7/2004.

La Direttiva 92/43/CEE afferma, all’art. 6, come “Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell’incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. ...”. Il DPR 120/2003 dopo aver ricordato come “nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei Siti di Importanza Comunitaria” (art. 6, comma 1) dichiara che “I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell’allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.”

Relativamente alla significatività dell’incidenza la “Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della direttiva Habitat (Commissione Europea, DG Ambiente, 2000)” fornisce il seguente contributo: “Il concetto di ciò che è significativo deve essere interpretato in modo obiettivo. Al tempo stesso, bisogna determinare la significatività in relazione alle particolarità ed alle condizioni ambientali del sito protetto cui si riferisce il piano o progetto, tenendo particolarmente conto degli obiettivi di conservazione del sito.” Come si evince da molti passaggi della Guida all’interpretazione dell’articolo 6, sopra ricordata, tale valutazione o studio di incidenza deve essere svolto prima della realizzazione dell’intervento; valga per tutti il seguente passaggio: “è anche importante il fattore tempo. La valutazione è una tappa che precede altre tappe alle quali fornisce una base: in particolare,



l'autorizzazione o il rifiuto di un piano o progetto.”

Secondo l'interpretazione ufficiale dell'art.6 della Direttiva 92/43/CEE, contenuta nella Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva Habitat: “La probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito protetto. La procedura dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, è attivata non dalla certezza ma dalla probabilità di incidenze significative derivanti non solo da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da quelli al di fuori di esso”.

Con DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2006, n. 304 sono stati definiti indirizzi in attuazione, in particolare, dell'art. 6 del D.P.R. n. 120/2003, “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.

1.3 Quadro riepilogativo della Normativa di riferimento

NORMATIVA COMUNITARIA

Direttiva 409/79 CEE “Uccelli”, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Direttiva 92/43 CEE “Habitat”, relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali, della flora e della fauna selvatiche.

Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Decisione della Commissione del 13 novembre 2007 che stabilisce, ai sensi della Direttiva 92/43 CEE del Consiglio, un primo elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale.

Decisione della Commissione del 25 gennaio 2008 che adotta, ai sensi della Direttiva 92/43 CEE del Consiglio, un primo elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina.

NORMATIVA NAZIONALE

D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, testo aggiornato e coordinato al D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120, “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”

D.M. 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”

D.M. 25 marzo 2005 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, “Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle zone di protezione speciale (ZPS) e delle zone speciali di conservazione (ZSC)”

D.M. 17 ottobre 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, “Criteri minimi



uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”

Decreto 30 marzo 2009, “Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia ai sensi della Direttiva 92/43 CEE”

Decreto 30 marzo 2009, “Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia ai sensi della Direttiva 92/43 CEE”

NORMATIVA REGIONALE

l.r. 14 giugno 2007, n. 17 "Disposizioni in campo ambientale anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale".

- DGR 26 febbraio 2007, n. 145 "Adeguamento zone di protezione speciale – Procedura d’infrazione contro la Repubblica Italiana per insufficiente perimetrazione delle Zone di Protezione Speciale – causa C-378/01" (BURP n. 34 del 7.03.2007).

- DGR 14 marzo 2006, n. 304 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del DPR n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall'art. 6 del DPR n. 120/2003" (BURP n. 41 del 30.03.2006).

DGR. 8 agosto 2002, n. 1157 "Revisione tecnica delle aree pSIC e ZPS".

l.r. 12 aprile 2001, n. 11 e ss.mm.ii. "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale".

- DGR 8 agosto 2002, n. 1157 "Direttive 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e 74/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici. DPR 8 settembre 1997, n. 357 di attuazione della Direttiva 92/43/CEE. Presa d’atto e trasmissione al Ministero dell’Ambiente" (BURP n. 115 dell'11.09.2002).

- DGR 23 luglio 1996 n. 3310 "Progetto Bioitaly del Ministero dell'Ambiente e della Unione Europea, siti di importanza comunitaria proposti dalla Regione Puglia ai sensi dell'art. 4 della Direttiva 92/43/CEE".

- R.R. 22 dicembre 2008, n. 28 "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) introdotti con D.M. 17 ottobre 2007".

- R.R. 18 luglio 2008, n. 15 “Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 74/409 e 92/43 e del DPR 357/97 e successive modifiche e integrazioni” (BURP n. 120 del 25.07.2008).

- R.R. 4 settembre 2007, n. 22 "Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 79/409 e 92/43 e del DPR 357/97 e successive modifiche ed integrazioni" (BURP n. 126 del 10.09.2007).

- R.R. 28 settembre 2005, n. 24 “Misure di conservazione relative a specie prioritarie di importanza comunitaria



di uccelli selvatici nidificanti nei centri edificati ricadenti in proposti Siti di importanza Comunitaria (pSIC) ed in Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)" (BURP n. 124 del 4.10.2005).

- R. R. n. 6 del 10 maggio 2016: Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

2. IL PROCEDIMENTO DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica *"Valutazioni di piani e progetti aventi un incidenza significativa sui siti della Natura 2000 – Guida metodologica alle disposizioni dell'art.6 paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE"*.

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

- FASE 1: verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- FASE 2: valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

Per ciascun livello sarà valutata la necessità o meno di procedere al livello successivo.

Ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva.

Nello svolgere il procedimento della valutazione d'incidenza è consigliabile l'adozione di matrici descrittive che rappresentino, per ciascuna fase, una griglia utile all'organizzazione standardizzata di dati e informazioni, oltre che alla motivazione delle decisioni prese nel corso della procedura di valutazione.

Di seguito si riporta una descrizione degli steps da effettuare per portare a compimento il livello I (screening) :



Obiettivo della fase di screening è quello di verificare la possibilità che dalla realizzazione di un piano/progetto, non direttamente connesso o necessario alla gestione di un sito Natura 2000, derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso.

a) Gestione del sito - In primo luogo si verifica se il piano/progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ovvero, se riguarda misure che sono state concepite unicamente per la gestione ai fini della conservazione. Nel caso in cui il piano/progetto abbia tale unica finalità la valutazione d'incidenza non è necessaria. Nel caso in cui invece si tratti di piani o progetti di gestione del sito integrati ad altri piani di sviluppo, la componente non direttamente legata alla gestione deve comunque essere oggetto di una valutazione. Può infine verificarsi il caso in cui un piano/progetto direttamente connesso o necessario per la gestione di un sito possa avere effetti su un altro sito: in tal caso si deve comunque procedere ad una valutazione d'incidenza relativamente al sito interessato da tali effetti.

b) Descrizione del piano/progetto - la procedura prevede l'identificazione di tutti gli elementi del piano/progetto suscettibili di avere un'incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000 oltre all'individuazione degli eventuali effetti congiunti di altri piani/progetti.

La guida metodologica della DG Ambiente contiene una checklist esemplificativa degli elementi da considerare (si veda inoltre l'allegato G al DPR 357/97):

- dimensioni, entità, superficie occupata
- settore del piano
- cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto/piano (da scavi, fondamenta, ecc.)
- fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.)
- emissioni e rifiuti (smaltimento in terra, acqua aria)
- esigenze di trasporto
- durata della fasi di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.
- periodo di attuazione del piano
- distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito
- impatti cumulativi con altri piani/progetti
- altro

c) Caratteristiche del sito - L'identificazione della possibile incidenza sul sito Natura 2000 richiede la descrizione dell'intero sito, con particolare dettaglio per le zone in cui gli effetti hanno più probabilità di manifestarsi. L'adeguata conoscenza del sito evidenzia le caratteristiche che svolgono un ruolo chiave per la sua conservazione. Per la descrizione del sito possono essere prese in considerazione diverse fonti (ad esempio, il modulo standard di dati di Natura 2000 relativo al sito, le mappe o gli archivi storici del sito, ecc.).



d) Valutazione della significatività dei possibili effetti: per valutare la significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra i parametri del piano/progetto e le caratteristiche del sito, possono essere usati alcuni indicatori chiave quali, ad esempio:

- perdita di aree di habitat (%)
- frammentazione (a termine o permanente, livello in relazione all'entità originale)
- perturbazione (a termine o permanente, distanza dal sito)
- cambiamenti negli elementi principali del sito (ad es. qualità dell'acqua)

Nel caso in cui si possa affermare con ragionevole certezza che il piano/progetto non avrà incidenza significativa sul sito Natura 2000, non è necessario passare alla fase successiva della valutazione appropriata.

Se permane incertezza sulla possibilità che si producano effetti significativi si procede alla fase di verifica successiva. Qualsiasi decisione deve essere documentata in una relazione che illustri i motivi che hanno condotto a tale conclusione.

Il documento di indirizzo della Commissione Europea suggerisce l'utilizzo di una "matrice dello screening" e di una "matrice in assenza di effetti significativi".

3. DESCRIZIONE DEL PIANO COMUNALE DELLE COSTE

Obiettivi e contenuti del PCC

Il Piano Comunale delle Coste, ai sensi dell'art. 2 delle NTA del P.R.C "è lo strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell'ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplina per il suo utilizzo ecocompatibile.

Esso contempera gli interessi pubblici connessi:

Allo sviluppo del settore turistico, per le relative implicazioni di carattere socio-economico;

Al godimento del bene da parte della collettività;

Alla protezione dell'ambiente naturale e al recupero dei tratti di costa che versano in stato di degrado, ovvero di instabilità morfologica".

Il Piano Comunale delle Coste, ai sensi dell'art. 2 delle NTA del P.R.C "è lo strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell'ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplina per il suo utilizzo eco-compatibile. Esso contempera gli interessi pubblici connessi:

- Allo sviluppo del settore turistico, per le relative implicazioni di carattere socio-economico;



- Al godimento del bene da parte della collettività;

- Alla protezione dell'ambiente naturale e al recupero dei tratti di costa che versano in stato di degrado, ovvero di instabilità morfologica".

Dunque, il PCC, deve prevedere strategia di difesa, di riqualificazione ambientale e di monitoraggio, e prospettare azioni rivolte anche alla soluzione dei problemi indotti dai principali fattori che attualmente concorrono allo squilibrio morfodinamico della fascia costiera, con riferimento all'intera unità fisiografica.

Gli obiettivi generali definiti all'interno della pianificazione costiera comunale sono i seguenti:

1. Tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale e il recupero dei tratti di costa che versano in stato di degrado;
2. Favorire lo sviluppo del settore turistico anche attraverso le diverse forme di destagionalizzazione nelle attuali residenze;
3. Riorganizzazione del sistema attuale delle concessioni demaniali in riferimento alle norme del Piano Regionale delle Coste;
4. Sviluppo del settore turistico nell'entroterra in maniera ecocompatibile;
5. Riorganizzazione del sistema degli accessi alla costa e promozione di forme di mobilità sostenibile al fine di garantire il diritto di godimento del bene da parte della collettività;
6. Indicazione ed utilizzo di materiali eco-compatibili di facile rimozione;

Il PCC deve quindi perseguire uno sviluppo improntato sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale; deve coordinare attività e usi che finora hanno seguito logiche e finalità autonome; deve individuare azioni per contrastare il degrado, per riqualificare e per recuperare aree attualmente in condizioni di degrado; deve eliminare i fattori di criticità ambientale e antropica; deve proteggere e valorizzare le aree e il patrimonio naturalistico; deve definire le regole per l'uso e le attività che si svolgono nell'area demaniale.

Il PCC è anche l'occasione per individuare i diversi e numerosi problemi di assetto dei tratti costieri e litoranei. Sull'area demaniale - ma sulla costa più in generale - si sono stratificate disposizioni normative di varia origine, si sono sviluppate attività e usi diversificati, si sovrappongono competenze diverse. Tutte queste utilizzazioni, disposizioni e competenze non sempre si riescono a individuare chiaramente. Il piano non ha la possibilità di risolvere tutti questi problemi da solo - ognuno di essi richiede iter e atti propri - ma li potrà segnalare, e in alcuni casi può proporre una soluzione o un percorso per risolverli.

Una indagine profonda della costa non potrà rinchiudersi solo nei limiti del confine demaniale.

Le conoscenze acquisite per l'elaborazione del PCC e le ipotesi progettuali delineate hanno coinvolto territori più ampi e aspetti di pianificazione e gestione della costa che vanno al di là delle disposizioni per la sola fascia demaniale.

Il piano è stato inteso come piano che individua le risorse e le criticità della costa, come occasione per delineare



uno schema di assetto per l'intera fascia costiera, oltre, ovviamente, come strumento per disciplinare le aree demaniali.

Il PCC vuole essere uno strumento di pianificazione e gestione urbanistica che, nel descrivere lo stato delle risorse e la loro più adeguata utilizzazione, si pone come quadro di riferimento indispensabile per attivare molte delle azioni e dei progetti che riguardano la costa in generale e il waterfront naturalistico, per il quale è stato approntato un masterplan.

Operazione assolutamente preliminare per descrivere lo stato della costa e per individuare azioni e possibili scenari di intervento a la costruzione di un quadro conoscitivo puntuale e strutturato.

Il PCC, partendo dalle conoscenze e dagli indirizzi contenuti nel PRC, ha proceduto alla ricognizione fisico — giuridica di dettaglio delle aree costiere comunali di competenza.

Rapporto con altri Piani

La costruzione del quadro normativo del Piano Coste è propedeutica alla verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi degli altri programmi territoriali e settoriali.

Al fine di garantire la massima coerenza con la pianificazione/programmazione di livello comunale e sovracomunale, il Piano Coste dovrà recepire le indicazioni contenute negli strumenti sovraordinati (analisi di coerenza verticale) e quanto previsto dagli altri piani e programmi settoriali (analisi di coerenza orizzontale). In tale ottica, per la verifica di coerenza saranno presi in considerazione i principali Piani e Programmi a livello regionale, provinciale e comunale già adottati e/o approvati durante la stesura del Rapporto Ambientale.

A tal fine si è costruito un quadro di riferimento normativo rappresentato dai seguenti Piani/Programmi:



VEGA sas LANDSCAPE ECOLOGY
& URBAN PLANNING

Via delli Carri, 48 - 71121 Foggia - Tel. 0881.756251 - Fax 1784412324
mail: info@studiovega.org - website: www.studiovega.org

Protocollo: 2016-001-VINCA - CHIEUTI
Data emissione: 2016
Committente: Comune di Chieuti
N° commessa: 2016-001 - VINCA
File: 2015-001- VINCA

OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE A LIVELLO REGIONALE		
PIANO/PROGRAMMA	BREVE DESCRIZIONE	OBIETTIVI
PIANO PAESISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)	Il PPTR è un nuovo piano paesaggistico a valenza territoriale che è stato introdotto a causa dei limiti e delle imprecisioni rilevate nel corso degli anni nel PUTT/P, e il cui contenuto che va dalla conservazione alla valorizzazione, consente di sviluppare un'idea del piano paesaggistico che si pone l'obiettivo della valorizzazione attiva del patrimonio territoriale e paesistico. La Regione Puglia con D.G.R. n.1435 del 02/08/2013 ha adottato il PPTR.	Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; Migliorare la qualità ambientale del territorio; Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; Valorizzare il patrimonio identitario culturale – insediativo; Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; Valorizzare la struttura estetico – percettiva dei paesaggi della Puglia; Valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi; Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili; Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture; Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.
PIANO REGIONALE DELLE COSTE (PRC)	Il PRC è lo strumento che disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo, e fornisce le linee guida, indirizzi e criteri ai quali devono conformarsi i PCC. La Regione Puglia con D.G.R. n. 2273 del 13/10/2011 pubblicata sul BURP n. 174 del 09/11/2011, ha approvato il PRC.	Garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative; Sviluppo economico e sociale delle aree costiere attraverso criteri di eco - compatibilità e di rispetto dei processi naturali.



VEGA sas LANDSCAPE ECOLOGY
& URBAN PLANNING

Via delli Carri, 48 - 71121 Foggia - Tel. 0881.756251 - Fax 1784412324
mail: info@studiovega.org - website: www.studiovega.org

Protocollo: 2016-001-VINCA - CHIEUTI
Data emissione: 2016
Committente: Comune di Chieuti
N° commessa: 2016-001 - VINCA
File: 2015-001- VINCA

OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE A LIVELLO REGIONALE		
PIANO/PROGRAMMA	BREVE DESCRIZIONE	OBIETTIVI
DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE	Il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) è un insieme di atti amministrativi e di pianificazione, da assumere da parte della Regione, inteso a definire un assetto ottimale e condiviso di questo contesto, da prefigurare e disciplinare attraverso gli strumenti della pianificazione territoriale regionale, nonché attraverso indirizzi alla pianificazione provinciale e comunale, che con tali strumenti devono risultare compatibili.	Tutela e valorizzazione del paesaggio, attraverso il rinnovamento degli strumenti di pianificazione vigenti secondo le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio; Miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni, attraverso il sostegno all'innovazione delle pratiche di pianificazione locale, perché questa, riconosciuto l'esaurimento della spinta all'espansione urbana, si orienti decisamente verso il recupero dei tessuti urbani consolidati, la riqualificazione delle aree degradate e la bonifica delle aree inquinate; Semplificazione del processo di formazione e di verifica delle scelte locali di governo del territorio, promuovendo e sostenendo la pianificazione provinciale e di area vasta, perché questa costituisca quadro di coordinamento ed occasione di servizio per la pianificazione locale, definendo i limiti e le opportunità delle trasformazioni territoriali di grande scala ed orientando la pianificazione locale alla valorizzazione del territorio in un quadro di sviluppo sostenibile;



VEGA sas LANDSCAPE ECOLOGY
& URBAN PLANNING

Via delli Carri, 48 - 71121 Foggia - Tel. 0881.756251 - Fax 1784412324
mail: info@studiovega.org - website: www.studiovega.org

Protocollo: 2016-001-VINCA - CHIEUTI
Data emissione: 2016
Committente: Comune di Chieuti
N° commessa: 2016-001 - VINCA
File: 2015-001- VINCA

OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE A LIVELLO REGIONALE		
PIANO/PROGRAMMA	BREVE DESCRIZIONE	OBIETTIVI
PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO	Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), è lo strumento specifico della difesa del suolo, è uno strumento di governo del territorio per la prevenzione dai rischi di calamità naturale e per la valorizzazione e il recupero di risorse naturali. Esso è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.	Più efficiente e sostenibile dotazione infrastrutturale, promuovendo rapporti virtuosi tra pianificazione territoriale e pianificazione delle infrastrutture, definendo i contenuti e i modi di uno sviluppo armonico degli insediamenti e della loro dotazione di attrezzature ed infrastrutture e ripristinando le regole fondamentali della buona progettazione urbana ed infrastrutturale; Garanzia di una sollecita attuazione delle scelte di governo territoriale, attraverso la più generale costruzione di rapporti sinergici fra il sistema di governo del territorio e le iniziative di tutela ambientale e di programmazione dello sviluppo. Definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti; Definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio; Individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale; Manutenzione, completamento e integrazione dei sistemi di protezione esistenti; Definizione degli interventi per la protezione e la regolazione dei corsi d'acqua; Definizione di nuovi sistemi di protezione e difesa idrogeologica, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.



VEGA sas LANDSCAPE ECOLOGY
& URBAN PLANNING

Via delli Carri, 48 - 71121 Foggia - Tel. 0881.756251 - Fax 1784412324
mail: info@studiovega.org - website: www.studiovega.org

Protocollo: 2016-001-VINCA - CHIEUTI
Data emissione: 2016
Committente: Comune di Chieuti
N° commessa: 2016-001 - VINCA
File: 2015-001- VINCA

OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE A LIVELLO REGIONALE		
PIANO/PROGRAMMA	BREVE DESCRIZIONE	OBIETTIVI
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI FOGGIA (PTCP)	Il PTCP è atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale, con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico – ambientale, all’assetto idrico, idrogeologico e idraulico-forestale, previa intesa con le autorità competenti in tali materie.	a) la tutela e la valorizzazione del territorio rurale, delle risorse naturali, del paesaggio e del sistema insediativo d’antica e consolidata formazione; b) il contrasto al consumo di suolo; c) la difesa del suolo con riferimento agli aspetti idraulici e a quelli relativi alla stabilità dei versanti; d) la promozione delle attività economiche nel rispetto delle componenti territoriali storiche e morfologiche del territorio; e) il potenziamento e l’interconnessione funzionale della rete dei servizi e delle infrastrutture di rilievo sovracomunale e del sistema della mobilità; f) il coordinamento e l’indirizzo degli strumenti urbanistici comunali.



Le azioni previste nel PCC

Individuazione aree

Sono state individuate:

- le aree e le fasce di rispetto in cui è assolutamente vietato il rilascio, il rinnovo e la variazione delle concessioni preesistenti;
- le aree di interesse turistico-ricreativo (stabilimenti balneari, spiagge libere con servizi e spiagge libere);
- le aree con finalità turistico – ricreative diverse da Stabilimenti Balneari e Spiaggia Libere con Servizi (giardino privato, parcheggio privato, area ricreativa nel rimboschimento di fronte agli stabilimenti balneari).
- un'area dove realizzare strutture per varo, alaggio, rimessaggio delle imbarcazioni;
- la *zona da destinare a camping e strutture per il tempo libero* nell'ex-area Arif, a ridosso della Dividente Demaniale ma fuori dall'area demaniale;
- l'area a *Parco naturale* nella restante area demaniale, costituita dai rimboschimenti e dalle dune ricoperte da vegetazione di origine naturale.

Interventi infrastrutturali

Nuove aree di parcheggio

Sono state individuate 2 nuove aree di parcheggio da realizzare, oltre la ferrovia e fuori dall'area demaniale, in corrispondenza della Statale 16 ed accessibili attraverso la strada di servizio.

Percorsi pedonali

Sono stati individuati quei percorsi pedonali di collegamento orizzontale tra la fascia demaniale e gli spazi adibiti a parcheggi e servizi pubblici localizzati oltre la ferrovia e per i quali si prevede la realizzazione di appositi sottopassi pedonali/ciclabili al fine di:

- favorire una mobilità eco-compatibile;
- valorizzare gli ambiti di interesse naturalistico;
- recuperare quei tratti di costa che versano in uno stato di degrado.

Sottopasso carrabile alla ferrovia

Ai fini della sicurezza pubblica si propone la realizzazione del sottopasso carrabile alla ferrovia per il collegamento degli stabilimenti balneari alla zona residenziale di Marina di Chieuti, al fine della disattivazione del passaggio a livello, ritenuto inidoneo.

Sottopassi pedonali e/o ciclabili

Per facilitare il passaggio della ferrovia dalle aree di cui al punto a) verso la spiaggia, si propone la realizzazione



di sottopassi pedonali e/o ciclabili di ridotte dimensioni, localizzati e distribuiti in corrispondenza di aree a parcheggio e zone residenziali esistenti.

Interventi di riqualificazione costiera

Gli interventi di riqualificazione costiera hanno come obiettivo primario la difesa della duna ed il recupero del tratto di costa antistante gli stabilimenti balneari sottoposto ad una eccessiva erosione con evidente rischio di degrado delle strutture esistenti. Tutti gli interventi, pertanto, sono collocati all'interno dell'area demaniale e costituiti da opere di difesa dalle mareggiate, in particolare:

- *Opere di difesa trasversale in mare di PCC*
- *Opere di difesa longitudinali in mare del PRC*
- *Opere di difesa longitudinali in mare di PCC*

Interventi di fruizione

Strutture amovibili nelle aree SLS

Al fine di rendere fruibili le aree destinate a Spiagge Libere con Servizi, al limite dell'area boscata ed in prossimità della spiaggia, si propone la realizzazione di torrette amovibili in legno da destinare alla sorveglianza antincendio e sicurezza pubblica, nonché gazebo da destinare ai servizi igienici chimici e/o deposito di attrezzature per la balneazione.

Opere di difficile rimozione da adeguare o trasformare in opere di facile rimozione.

Si tratta di trasformazione dei manufatti preesistenti di "tipo stabile", quali opere di difficile rimozione (cabine, spogliatoi, servizi igienici e docce), in "strutture precarie", ovvero sia di facile rimozione

Recinzioni da rimuovere

Si tratta di recinzioni e muri presenti all'interno della fascia demaniale, oggetto di interferenza rispetto al libero accesso e alla libera fruizione degli utenti alla linea di costa.

Accessi da rendere pubblici

Si tratta di accessi privati da trasformare in pubblici, all'interno delle aree naturali al fine di raggiungere agevolmente la spiaggia e per ben collegare tutte le residenze ed i servizi pubblici posti oltre la ferrovia.

Sentieri pedonali

Per la fruizione naturalistica dell'area classificata Parco naturale, saranno realizzati dei sentieri pedonali.



4. INQUADRAMENTO AMBIENTALE DEL SIC DUNA E LAGO DI LESINA – FOCE DEL FORTORE

4.1 Descrizione del SIC

Nel territorio comunale di Chieuti ricade l'area SIC IT9110015 "Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore", che rientra nella Regione Biogeografica mediterranea.

Di seguito si riporta la cartografia del S.I.C.

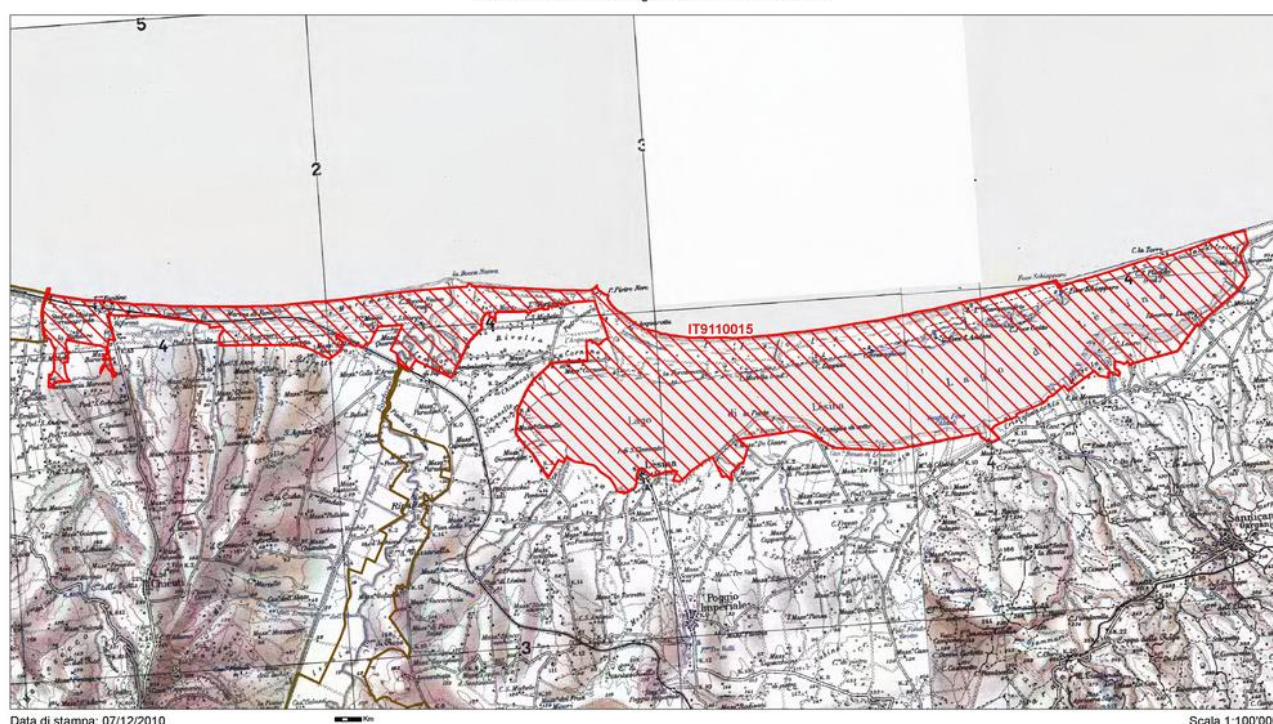


Regione: Puglia

Codice sito: IT9110015

Superficie (ha): 9823

Denominazione: Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore



Data di stampa: 07/12/2010

Scala 1:100'000



Legenda

■ sito IT9110015

■ altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Il SIC comprende la successione ecologica tipica degli ambienti costieri collegata con la matrice agroecosistemica. Il SIC ha una funzione di collegamento ecologico raccordando l'ambiente costiero con il SIC IT 7222217 verso NW, con la ZPS Laghi di Lesina e di Varano verso SE e con la porzione più interna del SIC 9110002 Valle del Fortore-Lago di Occhito. Nella zona detta delle "Pietre nere" è presente una roccia scura di origine vulcanica, unico affioramento del genere in Puglia. Presenza di una delle dune a sclerofille più interessanti ed estese a livello nazionale. La laguna è stata censita come habitat prioritario. La vegetazione ripariale di Torre Fantine è di elevato valore naturalistico. Importante sito per l'avifauna acquatica.



4.1.1 Habitat

Si ricordano gli habitat prioritari presenti nel SIC:

- Cod. Nat. 1150 Lagune,
- Cod. Nat. 1510 Steppe salate mediterranee (Limonietalia),
- Cod. Nat. 2250 Dune costiere con *Juniperus* spp.
- Cod. Nat. 2270 Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*.

Si riporta di seguito l'elenco degli habitat con superfici di copertura e valutazione globale. La valutazione globale viene espressa con i seguenti valori: **A: valore eccellente, B: valore buono, C: valore significativo.**

Codice Natura 2000	Codice Corine Biotopes	Habitat come allegato I Direttiva 92/43/CEE Habitat come in "Interpretation Manual of European Union Habitats - EUR25"	Sup. (Ha)	Valutazione Globale
1150*	21	Lagune costiere Coastal lagoons*	4420,35	A
1210	16.12	Vegetazione annua delle linee di deposito marine Annual vegetation of drift lines	294,69	B
1310	151.112	Vegetazione pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose <i>Salicornia</i> and other annuals colonising mud and sand	491,15	A
1410	15.51	Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>) Mediterranean salt meadows (<i>Juncetalia maritimi</i>)	294,69	A
1420	15.661 15.612 15.613 15.614 15.616 15.617 15.63	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornia fruticosi</i>) Mediterranean and thermo-Atlantic halophilous scrubs (<i>Sarcocornia fruticosi</i>)	294,69	A
2110	16.2112	Dune embrionali mobili	0,6	B
2120	16.2122	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)	0,2	B
2230	16.228	Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i> <i>Malcolmietalia</i> dune grasslands	491,15	B
2240	16.229	Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua <i>Brachypodietalia</i> dune grasslands with annuals	491,15	C
2250*	16.271 16.272	Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp. Coastal dunes with <i>Juniperus</i> spp.*	491,15	A
2260	16.28	Dune con vegetazione di sclerofille dei <i>Cisto-Lavenduletalia</i> <i>Cisto-Lavenduletalia</i> dune sclerophyllous scrubs	982,3	A
2270*	16.29	Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i> Wooded dunes with <i>Pinus pinea</i> and/or <i>Pinus pinaster</i> *	294,69	B
3170*	22.34	Stagni temporanei mediterranei Mediterranean temporary ponds	0,10	B



Codice Natura 2000	Codice Corine Biotopes	Habitat come allegato I Direttiva 92/43/CEE Habitat come in "Interpretation Manual of European Union Habitats - EUR25"	Sup. (Ha)	Valutazione Globale
92A0	44.613	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba Salix alba and Populus alba galleries	294,69	A
9340	45.3	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	0,8	C

In dettaglio, gli habitat si riferiscono alle comunità psammofile tipiche della zonazione dunale nell'Adriatico centro-meridionale e ad ambienti umidi retrodunali. *Dopo la battigia, si ritrova la vegetazione annuale a Salsola kali L. e Cakile maritima Scop. subsp. maritima (1210), seguita dalla vegetazione a Elymus farctus (Viv.) Runemark ex Melderis subsp. farctus (Elytrigia juncea (L.) Nevski) (2110), dalle formazioni ad Ammophila arenaria (L.) Link subsp. australis (Mabille) Laínz (2120), dai prati a Silene colorata Poir. e Vulpia fasciculata (Forssk.) Fritsch (2230), seguono poi la macchia a ginepri (2250*), le garighe a Cistus creticus L. subsp. creticus (2260), le pinete litoranee (2270*) e nuclei di bosco di leccio retrodunale (9340). Nelle radure della macchia retrodunale e laddove i boschi retrodunali sono stati eliminati troviamo praterie steppiche (2240).*

In questo sito vi è inoltre la presenza di ambienti salsi, legati all'affioramento della falda salata, divenuti molto rari in Italia, a seguito di imponenti lavori di bonifica. In questi ambienti ritroviamo le formazioni a salicornie annuali (1310) e perenni (1420), giuncheti (1410) ed anche la vegetazione effimera di piccoli stagni mediterranei (3170*). Lungo le linee di drenaggio incluse nel sito SIC si hanno anche boschi ripariali a salice bianco e pioppi (92A0).

4.1.2 Flora e vegetazione

Riguardo la flora, si riporta l'elenco floristico del formulario con le normative di conservazione abbinate. Si evidenzia la specie *Kosteletzkya pentacarpos* protetta a livello europeo e altre in Categoria LC "a minore preoccupazione" (IUCN): *Epipactis palustris*, *Equisetum fluviatile*, *Lupinus luteus*, *Ophrys fusca*, *Ophrys sphegodes*, *Serapias vomeracea*.

Nome Scientifico	IUCN	Dir. Habitat 92/43 CEE All.2	Dir. Habitat 92/43 CEE All. 4	CITES App. 11
<i>Kosteletzkya pentacarpos</i>		x	x	
<i>Bassia hirsuta</i>				
<i>Berteroa obliqua</i>				
<i>Cistus clusii</i>				
<i>Corispermum leptopterum</i>				



Nome Scientifico	IUCN	Dir. Habitat 92/43 CEE All.2	Dir. Habitat 92/43 CEE All. 4	CITES App. 11
<i>Daphne sericea</i>				
<i>Epipactis palustris</i>	LC			x
<i>Equisetum fluviale</i>	LC			
<i>Euphorbia ceratocarpa</i>				x
<i>Falcaria vulgaris</i>				
<i>Halimium halimifolium</i>				
<i>Helianthemum jonium</i>				
<i>Limonium bellidifolium</i>				
<i>Linum maritimum</i>				
<i>Lupinus luteus</i>	LC			
<i>Ophrys arachnitiformis</i>				x
<i>Ophrys fusca</i>	LC			x
<i>Ophrys sphegodes</i>	LC			x
<i>Ophrys sphegodes ssp.garganica</i>				
<i>Ophrys tenthredinifera</i>				x
<i>Orchis palustris</i>				x
<i>Orchis papilionacea</i>				
<i>Quercus robur</i>				
<i>Serapias vomeracea</i>	LC			x

Riguardo la vegetazione, secondo la Carta della Natura della Regione Puglia, nell'area costiera del territorio del Comune di Chieuti si riscontrano le seguenti tipologie di comunità vegetanti :

16.1 SPIAGGE (HABITAT 1210 VEGETAZIONE ANNUA DELLE LINEE DI DEPOSITO MARINE)

16.21 DUNE MOBILI E DUNE BIANCHE (HABITAT 2110 DUNE MOBILI EMBRIONALI, 2120 DUNE MOBILI DEL CORDONE LITORALE CON PRESENZA DI *AMMOPHILA ARENARIA* - "DUNE BIANCHE")

16.27 GINEPRETI E CESPUGLIETI DELLE DUNE (HABITAT 2250* DUNE COSTIERE CON *JUNIPERUS* spp.)

16.28 CESPUGLIETI A SCLEROFILLE DELLE DUNE (HABITAT 2260 DUNE CON VEGETAZIONE DI SCLEROFILLE *CISTO-LAVANDULETALIA*)

16.29 DUNE ALBERATE (HABITAT 2270* DUNE CON FORESTE DI *PINUS PINEA* E/O *PINUS PINASTER*)

24.53 BANCHI DI FANGO FLUVIALI CON VEGETAZIONE A CARATTERE MEDITERRANEO (HABITAT 3290 FIUMI MEDITERRANEI A FLUSSO INTERMITTENTE CON IL *PASPALO-AGROSTIDION*)

53.1 VEGETAZIONE DEI CANNETI E DI SPECIE SIMILI

41.732 QUERCETI A QUERCE CADUCIFOGLIE CON *QUERCUS PUBESCENS*

44.61 FORESTE MEDITERRANEE A PIOPI (HABITAT 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*)

83.31 PIANTAGIONI DI CONIFERE



Di seguito si riportano le schede delle suddette comunità vegetenti.

CODICE CORINE BIOTOPES 16.1 SPIAGGE	
EUNIS > B1.1, > B1.2	DH > 1210 (solo sottocategoria 16.12)
SINTASSONOMIA <i>Cakiletea maritimae</i>	
DESCRIZIONE Sono qui considerate le spiagge sia nella loro porzione afitoica (ovvero priva di vegetazione fanerofitica) sia le prime comunità vegetali annuali. Questi ambienti, spesso dominati dalle forze naturali (mareggiate e venti), sono molto dinamici. Alla scala 1:50000 non è purtroppo possibile distinguere queste due fasce.	
SOTTOCATEGORIE INCLUSE 16.11 Arenile privo di vegetazione 16.12 Arenile con comunità vegetali annuali (<i>Cakiletea maritimae</i>)	
SPECIE GUIDA <i>Cakile maritima</i> , <i>Euphorbia peplis</i> , <i>Euphorbia paralias</i> , <i>Salsola kali</i> , <i>Polygonum maritimum</i> , <i>Raphanus maritimus</i> subsp. <i>maritimus</i> , <i>Cyperus capitatus</i> , <i>Bassia hirsuta</i> , <i>Beta maritima</i> .	
REGIONE BIOGEOGRAFICA Continentale - Mediterranea	
PIANO ALTITUDINALE Costiero	
DISTRIBUZIONE Coste sabbiose; formazioni significative riferibili ai <i>Cakiletea</i> (16.12) sono ancora presenti in Sardegna, Lazio, Toscana, delta del Po, Sicilia meridionale, alto Adriatico.	
	
NOTE La vegetazione di questa categoria è stata quasi ovunque eliminata dalle attività turistico-balneari e le spiagge si presentano spesso del tutto prive di specie erbacee.	

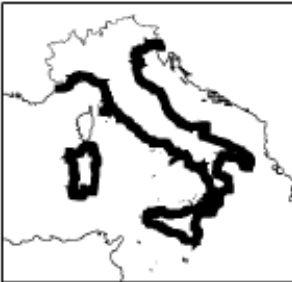


CODICE CORINE BIOTOPES 16.21 DUNE MOBILI E DUNE BIANCHE	
EUNIS =B1.3	DH > 2110 (sottocategoria 16.211) > 2120 (sottocategoria 16.212)
SINTASSONOMIA <i>Ammophiletea</i>	
DESCRIZIONE Rappresenta la porzione dei sistemi costieri sabbiosi ancora influenzati direttamente dall'azione erosiva e di deposito del mare e dei venti marini. Le dune si formano e vengono dapprima colonizzate da <i>Elymus farctus</i> (16.211) e poi consolidate da <i>Ammophila arenaria</i> (16.212). In alcuni casi le popolazioni di <i>Ammophila</i> sono sostituite da vaste distese di <i>Spartina juncea</i> , specie avventizia.	
SOTTOCATEGORIE INCLUSE 16.211 Dune mobili 16.212 Dune bianche	
SPECIE GUIDA <i>Ammophila arenaria</i> , <i>Anthemis maritima</i> , <i>Elymus farctus</i> (syn. <i>Agropyron junceum</i>), <i>Calystegia soldanella</i> , <i>Echinophora spinosa</i> , <i>Eryngium maritimum</i> , <i>Euphorbia terracina</i> , <i>Medicago marina</i> , <i>Rostraria litorea</i> (syn. <i>Lophochloa pubescens</i>), <i>Medicago marina</i> , <i>Pancratium maritimum</i> , <i>Sporobolus arenarius</i> .	
REGIONE BIOGEOGRAFICA Continentale - Mediterranea	
PIANO ALTITUDINALE Costiero	
DISTRIBUZIONE Sistemi dunali attivi; sono diffusi lungo le coste sabbiose tirreniche, adriatiche e ioniche ma raramente si presentano in buone condizioni ecologiche.	
	
NOTE Habitat spesso frammentario e difficilmente cartografabile alla scala 1:50000. Se è presente <i>Euphorbia terracina</i> possono essere riferite al Codice Natura 2000 2220: Dune con presenza di <i>Euphorbia terracina</i> (prioritario).	

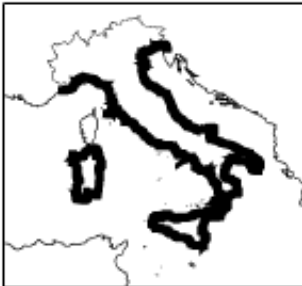


CODICE CORINE BIOTOPES 16.27 GINEPRETI E CESPUGLIETI DELLE DUNE	
EUNIS <B1.63	DH = 2250 PRIORITARIO
SINTASSONOMIA <i>Juniperion lyciae (Syn. Juniperion turbinatae)</i>	
DESCRIZIONE Dune brune del tutto fossili che in ambiente mediterraneo vengono colonizzate da ginepri alto arbustivi. Essi sono per lo più <i>Juniperus oxycedrus</i> subsp. <i>macrocarpa</i> e <i>Juniperus phoenicea</i> . Queste formazioni sono estese in alcune spiagge sarde.	
SOTTOCATEGORIE INCLUSE 16.271 Dune a <i>Juniperus oxycedrus</i> subsp. <i>macrocarpa</i> 16.272 Dune a <i>Juniperus phoenicea</i>	
SPECIE GUIDA <i>Juniperus oxycedrus</i> subsp. <i>macrocarpa</i> , <i>Juniperus phoenicea</i>	
REGIONE BIOGEOGRAFICA Continentale - Mediterranea	
PIANO ALTITUDINALE Costiero	
DISTRIBUZIONE Sistemi dunali; esempi significativi sono presenti in Sardegna, Toscana (Selva Pisana, PI; monte Argentario, GR), Lazio (Parco Nazionale del Circeo, LT; Riserva Naturale Statale Litorale Romano, Tenuta Presidenziale di Castelporziano; RM), Basilicata (Costa Jonica, MT), Puglia (Pineta dell'Arco Jonico; TA.)	
	
NOTE -	



CODICE CORINE BIOTOPES 16.28 CESPUGLIETI A SCLEROFILLE DELLE DUNE	
EUNIS =B1.64	DH = 2260
SINTASSONOMIA <i>Quercion ilicis, Pistacio-Rhamnetalia</i>	
DESCRIZIONE Stadi di ricolonizzazione delle dune fossili da parte di specie della macchia mediterranea. E' importante distinguerli dai cespuglieti a sclerofille al di fuori dei sistemi paleodunali.	
SOTTOCATEGORIE INCLUSE -	
SPECIE GUIDA <i>Arbutus unedo, Artemisia arborescens, Cistus sp. pl., Clematis cirrhosa, Erica multiflora, Halimium halimifolii, Osyris alba, Phillyrea angustifolia, Phillyrea latifolia, Pistacia lentiscus, Prasium majus, Rhamnus alaternus, Rosmarinus officinalis, Teucrium fruticans, Teucrium flavum.</i>	
REGIONE BIOGEOGRAFICA Continentale - Mediterranea	
PIANO ALTITUDINALE Costiero	
DISTRIBUZIONE Sistemi dunali; esempi significativi sono presenti in Veneto, Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Molise (Petacciato, Campo Marino, CB), Toscana, Lazio, Puglia, Sicilia meridionale.	
	
NOTE -	



CODICE CORINE BIOTOPES 16.29 DUNE ALBERATE	
EUNIS =B1.7	DH > 2270 PRIORITARIO
SINTASSONOMIA <i>Quercion ilicis, Pistacio-Rhamnetalia, Berberidion</i>	
DESCRIZIONE Si intendono qui le pinete su dune fossili. Il sottobosco può essere formato sia da specie di sclerofille (<i>Pistacio-Rhamnetalia</i>) che caducifolie (<i>Prunetalia</i>). Sono inclusi anche alcuni impianti storici come nel Ravennate. Vanno ben distinte queste formazioni su dune fossili dagli altri boschi di pini mediterranei.	
SOTTOCATEGORIE INCLUSE	
SPECIE GUIDA <i>Pinus pinea, Pinus pinaster, Pinus halepensis, Pinus nigra</i>	
REGIONE BIOGEOGRAFICA Continentale - Mediterranea	
PIANO ALTITUDINALE Costiero	
DISTRIBUZIONE Sistemi dunali fossili; esempi significativi sono segnalati in Veneto (Laguna Veneta, VE), Puglia (laghi Alimini, LE), Lazio (Parco Nazionale del Circeo, LT), Toscana (lagune dell'Argentario, GR).	
	
NOTE -	



CODICE CORINE BIOTOPES 24.53 BANCHI DI FANGO FLUVIALI CON VEGETAZIONE A CARATTERE MEDITERRANEO	
EUNIS =E5.41	DH = 3290
SINTASSONOMIA <i>Paspalo-Agrostidion</i>	
DESCRIZIONE Vegetazione annuale e perenne che si forma lungo i grandi fiumi mediterranei. Sono incluse le porzioni nude dei greti.	
SOTTOCATEGORIE INCLUSE -	
SPECIE GUIDA <i>Agrostis stolonifera, Lythrum junceum, Paspalum distichum, Paspalum dilatatum, Paspalum vaginatum, Polypogon adscendens, Polypogon viridis.</i>	
REGIONE BIOGEOGRAFICA Mediterranea	
PIANO ALTITUDINALE Costiero, Planiziale, Collinare	
DISTRIBUZIONE Italia meridionale e centro-meridionale 	
NOTE -	



CODICE CORINE BIOTOPES 32.4 GARIGHE E MACCHIE MESOMEDITERRANEE CALCICOLE	
EUNIS =F6.1	
SINTASSONOMIA Rosmarino-Ericion multiflorae	
DESCRIZIONE Valgono in generale le considerazioni fatte per le macchie silicicole. Gravitano nettamente nella fascia mesomediterranea e rappresentano formazioni secondarie legate al <i>Quercion ilicis</i> . La suddivisione interna si basa su caratteri strutturali difficilmente utilizzabili in cartografia (macchie alte e macchie basse) e sulla composizione dominante (cisti vs erica). Possono infatti dominare labiate (<i>Rosmarinus officinalis</i> , <i>Lavandula</i> , <i>Thymus</i> , <i>Salvia officinalis</i> , <i>Micromeria</i> e <i>Satureja</i>), cisti (<i>Cistus creticus</i> Ls), <i>Euphorbia spinosa</i> , ginepri prostrati (<i>Juniperus oxycedrus</i>), <i>Genista corsica</i> (però per lo più da riferire al 32.7), <i>Calicotome</i> (solo gli aspetti meso- e supramediterranei), varie composite (<i>Dittrichia viscosa</i> , <i>Santolina</i> , <i>Helychrisum</i>), <i>Erica multiflora</i> , <i>Globularia alypum</i> , <i>Helianthemum</i> e <i>Fumana</i> . Data la posizione sindinamica e la difficoltà di distinguere certe sottocategorie si ritiene opportuno considerare solo il livello gerarchico più alto della classificazione Corine Biotopes.	
SOTTOCATEGORIE INCLUSE 32.42 Formazioni a <i>Rosmarinus officinalis</i> 32.44 Garighe a <i>Euphorbia</i> 32.46 Garighe a <i>Lavanda</i> 32.48 Garighe a genista 32.4A Garighe composite 32.4B Garighe ad erica 32.4 D Garighe a <i>Helianthemum</i> o <i>Fumana</i> 32.43 Garighe a <i>Cistus</i> 32.45 Garighe a ginepri prostrati 32.47 Garighe a timo, salvia e altre labiate 32.49 Garighe a <i>Calicotome</i> 32.4A1 Garighe a <i>Helichrysum</i> o <i>Santolina</i> 32.4C Garighe a <i>Globularia alypum</i>	
SPECIE GUIDA <i>Cistus albidus</i> , <i>Cistus creticus</i> subsp. <i>eriocephalus</i> , <i>Cistus clusii</i> , <i>Dorycnium pentaphyllum</i> , <i>Erica multiflora</i> , <i>Fumana ericoides</i> subsp. <i>ericoides</i> , <i>Fumana thymifolia</i> , <i>Globularia alypum</i> , <i>Helianthemum caput-felis</i> , <i>Micromeria microphylla</i> , <i>Osyris alba</i> , <i>Rosmarinus officinalis</i> , <i>Santolina etrusca</i> , <i>Teucrium polium</i> , <i>Thymelaea hirsuta</i> , <i>Thymus</i> sp.pl.	
REGIONE BIOGEOGRAFICA Mediterranea	
PIANO ALTITUDINALE Costiero, Planiziale, Collinare	
DISTRIBUZIONE Liguria, Toscana, Lazio, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia	
	
NOTE -	



CODICE CORINE BIOTOPES 53.1 VEGETAZIONE DEI CANNETI E DI SPECIE SIMILI	
EUNIS = C3.2, >D5.1	
SINTASSONOMIA <i>Phragmition, Glycerio-Sparganion</i>	
DESCRIZIONE Sono qui incluse tutte le formazioni dominate da elofite di diversa taglia (esclusi i grandi carici) che colonizzano le aree palustri e i bordi di corsi d'acqua e di laghi. Sono usualmente dominate da poche specie (anche cenosi monospecifiche). Le specie si alternano sulla base del livello di disponibilità idrica o di caratteristiche chimico fisiche del suolo. Le cenosi più diffuse, e facilmente cartografabili, sono quelle dei canneti in cui <i>Phragmites australis</i> è in grado di tollerare diversi livelli di trofia, di spingersi fino al piano montano e di tollerare anche una certa salinità delle acque (53.11); <i>Schoenoplectus lacustris</i> (= <i>Scirpus lacustris</i>) è in grado di colonizzare anche acque profonde alcuni metri (53.12), mentre <i>Typha latifolia</i> tollera bene alti livelli di trofia (53.14). <i>Sparganium</i> sopporta un certo scorrimento delle acque (53.14) mentre <i>Glyceria maxima</i> (53.14) e <i>Phalaris arundinacea</i> sono legate alle sponde fluviali. <i>Bolboschoenus maritimus</i> (= <i>Scirpus maritimus</i>) può colonizzare ambiente lagunari interni (53.17).	
SOTTOCATEGORIE INCLUSE 53.11 Canneti a <i>Phragmites australis</i> 53.12 Formazioni a <i>Schoenoplectus lacustris</i>; 53.13 Formazioni a <i>Typha sp.pl.</i>; 53.14 Comunità di medie dimensioni (<i>Sparganium sp.pl.</i>); 53.15 Formazioni a <i>Glyceria maxima</i> 53.16 Formazioni a <i>Phalaris arundinacea</i> 53.17 Formazioni a <i>Bolboschoenus maritimus</i> (= <i>Scirpus maritimus</i>)	
SPECIE GUIDA <i>Alisma plantago-aquatica</i>, <i>Alisma lanceolatum</i>, <i>Equisetum fluviatile</i>, <i>Glyceria maxima</i>, <i>Glyceria notata</i>, <i>Oenanthe fistulosa</i>, <i>Phalaris arundinacea</i> (= <i>Typhoides arundinacea</i>), <i>Phragmites australis</i>, <i>Schoenoplectus lacustris</i> (= <i>Scirpus lacustris</i>), <i>Bolboschoenus maritimus</i> (= <i>Scirpus maritimus</i>), <i>Sparganium erectum</i>, <i>Typha latifolia</i>, <i>Typha angustifolia</i>.	
REGIONE BIOGEOGRAFICA Mediterranea, Continentale	
PIANO ALTITUDINALE Planiziale, Collinare, Montano	
DISTRIBUZIONE Intero territorio 	
NOTE -	



CODICE CORINE BIOTOPES 44.61 FORESTE MEDITERRANEE RIPARIALI A PIOPPO	
EUNIS =G3.1	DH > 92A0 > 3280
SINTASSONOMIA <i>Populetum albae</i>	
DESCRIZIONE Foreste alluvionali multi-stratificate dell'area mediterranea con digitazioni nella parte esterna della Pianura Padana. Sono caratterizzate da <i>Populus alba</i> , <i>Fraxinus angustifolia</i> , <i>Ulmus minor</i> , <i>Salix alba</i> , <i>Alnus glutinosa</i> . Sono incluse due varianti fitogeografiche della Sardegna (44.613) e dell'Italia peninsulare e pianura Padana meridionale (41.614).	
SOTTOCATEGORIE INCLUSE 44.613 Populeti della Corsica e Sardegna 41.614 Boscaglie a galleria di pioppo italico	
SPECIE GUIDA <i>Populus alba</i> , <i>Populus nigra</i> , <i>Populus tremula</i> (dominanti), <i>Alnus glutinosa</i> , <i>Fraxinus angustifolia</i> , <i>Salix alba</i> , <i>Ulmus minor</i> (codominanti), <i>Brachypodium sylvaticum</i> , <i>Clematis vitalba</i> , <i>Cornus sanguinea</i> , <i>Eupatorium cannabinum</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Salvia glutinosa</i> (altre specie significative).	
REGIONE BIOGEOGRAFICA Continentale, Mediterranea	
PIANO ALTITUDINALE Planiziale, Collinare, Montano	
DISTRIBUZIONE Emilia-Romagna, Veneto, Toscana, Umbria, Molise, Abruzzo, Marche, Campania, Lazio, Basilicata, Sicilia, Sardegna.	
	
NOTE In ambito mediterraneo e associati a formazioni dei fanghi periodicamente asciutti possono essere riferiti al Cod. Natura 2000 3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i> .	



CODICE CORINE BIOTOPES 41.732 QUERCETI A QUERCE CADUCIFOLIE CON Q. PUBESCENS, Q. PUBESCENS SUBSP. PUBESCENS (=Q. VIRGILIANA) E Q. DALECHAMPII DELL'ITALIA PENINSULARE ED INSULARE	
EUNIS =G1.7	
SINTASSONOMIA Laburno anagyroidis-Ostryenion, Cytiso-Quercenion, Lauro-Qercenion	
DESCRIZIONE Si tratta delle formazioni dominate, o con presenza sostanziale, di <i>Quercus pubescens</i> , che può essere sostituita da <i>Quercus virgiliana</i> o <i>Quercus dalechampii</i> . Spesso è ricca la partecipazione di <i>Carpinus orientalis</i> e di altri arbusti caducifoli come <i>Carategus monogyna</i> e <i>Ligustrum vulgare</i> . Sono diffusi nell'Italia meridionale e in Sicilia.	
SOTTOCATEGORIE INCLUSE -	
SPECIE GUIDA <i>Quercus pubescens</i> , <i>Q. virgiliana</i> , <i>Q. dalechampii</i> (dominanti), <i>Thalictrum calabricum</i> (caratteristica nell'Italia meridionale), <i>Cercis siliquastrum</i> , <i>Cynosurus echinatus</i> , <i>Cytisus sessilifolius</i> , <i>Dactylis glomerata</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Laburnum anagyroides</i> , <i>Rosa canina</i> , <i>Rosa sempervirens</i> (altre specie significative).	
REGIONE BIOGEOGRAFICA Mediterranea	
PIANO ALTITUDINALE Collinare, Montano	
DISTRIBUZIONE Lazio, Molise, Abruzzo, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia	
	
NOTE -	



CODICE CORINE BIOTOPES 83.31 PIANTAGIONI DI CONIFERE	
EUNIS =G3.F	
SINTASSONOMIA <i>Quercus-Fagetea, Vaccinio-Picetea</i>	
DESCRIZIONE Si tratta di ambienti gestiti in cui il disturbo antropico è piuttosto evidente. Spesso il sottobosco è quasi assente.	
SOTTOCATEGORIE INCLUSE 83.311 Piantagioni di conifere autoctone 83.312 Piantagioni di conifere esotiche	
SPECIE GUIDA Le piantagioni di conifere tendono lentamente ad evolvere nelle formazioni forestali climatiche.	
REGIONE BIOGEOGRAFICA Mediterranea, Continentale, Alpina	
PIANO ALTITUDINALE Planiziario, Collinare, Montano, Subalpino	
DISTRIBUZIONE Intero territorio nazionale 	
NOTE -	



VEGA sas LANDSCAPE ECOLOGY
& URBAN PLANNING

Via delli Carri, 48 - 71121 Foggia - Tel. 0881.756251 - Fax 1784412324
mail: info@studiovega.org - website: www.studiovega.org

Protocollo: 2016-001-VINCA - CHIEUTI
Data emissione: 2016
Committente: Comune di Chieuti
N° commessa: 2016-001 - VINCA
File: 2015-001- VINCA

Carta delle comunità vegetanti (Carta della Natura della Regione Puglia, 2014)



- | | |
|--|--|
| 16.1-Spiagge | 24.53-Banchi di fango fluviali con vegetazione a carattere mediterraneo |
| 16.21-Dune mobili e dune bianche | 53.1-Vegetazione dei canneti e di specie simili |
| 16.27-Ginepri e cespuglieti delle dune | 41.737B-Boschi submediterranei orientali di quercia bianca dell'Italia meridionale |
| 16.28-Cespuglieti a sclerofille delle dune | 44.61-Foreste mediterranee ripariali a pioppo |
| 16.29-Dune alberate | 83.31-Piantagioni di conifere |



4.1.3 fauna

Le specie animali sono quelle presenti nella scheda del Formulário Natura 2000 e sono state messe in relazione con le leggi di tutela principali per evidenziare il loro valore conservazionistico.

Tra gli Invertebrati di interesse comunitario è rilevante quella dell'Agrion di Mercurio (*Coenagrion mercuriale*).

Invertebrati					
Nome Italiano	Nome Scientifico	IUCN	Dir. Habitat 92/43 CEE All.2	Dir. Habitat 92/43 CEE All.4	Conv. Berna All. II-III
Agrion di Mercurio	<i>Coenagrion mercuriale</i>	LC	x		x
	<i>Anaciaeschna isosceles</i>				
	<i>Ceriagrion tenellum</i>	LC			

Tra i Pesci, l'unica specie presente e di interesse comunitario è il Nono (*Aphanius fasciatus*).

Pesci					
Nome Italiano	Nome Scientifico	IUCN	Dir. Habitat 92/43 CEE All.2	Dir. Habitat 92/43 CEE All.4	Conv. Berna All. II-III
Nono	<i>Aphanius fasciatus</i>	LC	x		x

È una specie eurialina tanto che si può anche se raramente ritrovare in acque del tutto dolci e, ancor più di rado, in mare.

Anche la classe degli Anfibi è ben rappresentata, tra questi si evidenzia la presenza di una specie di interesse comunitario: il Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) che risulta la più tutelata dalla legislazione. Tutti gli Anfibi sono sensibili alle trasformazioni ambientali.

Anfibi					
Nome Italiano	Nome Scientifico	IUCN	Dir. Habitat 92/43 CEE All.2	Dir. Habitat 92/43 CEE All.4	Conv. Berna All. II-III
Ululone dal ventre giallo	<i>Bombina pachypus</i>	EN			
Rospo smeraldino	<i>Bufo viridis</i>	x	x		
Raganella comune	<i>Hyla intermedia</i>	LC	x		
Tritone italiano	<i>Triturus italicus</i>	LC	x		x
Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i>	LC	x		x

La classe dei Rettili risulta anch'essa ben ricca di specie. Tra queste si segnala la presenza di una specie di interesse comunitario e specie prioritaria: *Caretta caretta*; la specie della famiglia Cheloniidae, è la tartaruga marina comune d'acqua salata, diffusa nei mari e negli oceani temperati e tropicali di tutto il mondo, importante per questa specie l'ambiente costiero che non viene interessato dai lavori per la realizzazione della linea ferroviaria. Altra tartaruga marina, la tartaruga liuto, *Demochelys coriacea*, CR secondo IUCN, in pericolo critico. Inoltre ci sono altre due specie di interesse comunitario, anch'esse appartenenti all'ordine dei Cheloni: *Testudo hermanni* e *Emys orbicularis*. Altra specie di interesse comunitario è *Elaphe quatuorlineata*, NT



prossima alla minaccia secondo IUCN; altre specie di Rettili sono riportate in tabella e sono protette a vario livello dalle leggi internazionali, questo dimostra la loro sensibilità ad alterazioni ambientali.

Rettili					
Nome Italiano	Nome Scientifico	IUCN	Dir. Habitat 92/43 CEE All.2	Dir. Habitat 92/43 CEE All.4	Conv. Berna All. II-III
Cervone	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	NT	x	x	x
Testuggine d'acqua o palustre	<i>Emys orbicularis</i>	LRn	x	x	x
Biacco	<i>Coluber viridiflavus</i>	LRn		x	x
Colubro liscio	<i>Coronella austriaca</i>	LC		x	x
Ramarro	<i>Lacerta bilineata</i>	LC			x
Natrice tessellata	<i>Natrix tessellata</i>	LC		x	x
Lucertola campestre	<i>Podarcis sicula</i>	LC		x	x
Tartaruga comune	<i>Caretta caretta*</i>	EN	x	x	x
Testuggine di Hermann	<i>Testudo hermanni</i>	LRn	x	x	x
Tartaruga liuto	<i>Dermochelys coriacea</i>	CR		x	
Tarantola muraiola	<i>Tarentola mauritanica</i>				x
Vipera	<i>Vipera aspis</i>	LC			x

Per gli Uccelli si riporta la seguente lista:

Uccelli								
Nome Italiano	Nome Scientifico	Dir. Habitat 92/43 CEE All.1	Conv. Berna All. II-III	Conv. Bonn App. I-II	SPEC	ETS	LRVI	LRUN
Forapaglie castagnolo	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	I	I	II		S	VU	
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	I	I		3	D	LR	
Codone	<i>Anas acuta</i>		III	II	3	V	NE	
Mestolone	<i>Anas clypeata</i>		III	II		S	EN	
Alzavola	<i>Anas crecca</i>		III	II		S	EN	
Fischione	<i>Anas penelope</i>		III	II		S	NE	
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>		III	II		S		
Marzaiola	<i>Anas querquedula</i>		III	II	3	V	VU	
Canapiglia	<i>Anas strepera</i>		III	II	3	V	CR	
Oca selvatica	<i>Anseranser</i>		III	II		S		
Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>	I	I	II	3	V	LR	
Sgarza ciuffetto	<i>Ardeola ralloides</i>	I	I		3	V		
Moriglione	<i>Aythyaferina</i>		III	II	4/3 W	S	VU	
Moretta	<i>Aythya fuligula</i>		III	II		S	CR	
Moretta grigia	<i>Aythya marila</i>		III	II	3W	LW		
Moretta tabaccata	<i>Aythya nyroca</i>	I	I	I	1	V	CR	
Tarabuso	<i>Botaurus stellaris</i>	I	I	II	3	(V)		EN
Occhione	<i>Burhinus oedicnemus</i>	I	I	II	3W	V	EN	VU



Uccelli								
Nome Italiano	Nome Scientifico	Dir. Habitat 92/43 CEE All.1	Conv. Berna All. II-III	Conv. Bonn App. I-II	SPEC	ETS	LRVI	LRUN
Piovanello maggiore	<i>Calidris canutus</i>	III	II		3W	LW		
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	I	I		2	(D)		LC
Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>	I	I	II	2	V	LR	LC
Cicogna nera	<i>Ciconia nigra</i>	I	I	II	3	R	NE	VU
Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>	I	I	I		S	EN	VU
Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i>	I	I	I	3	V	EX	NA
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>	I	I	II	4	S	VU	VU
Ghiandaia marina	<i>Coracias garrulus</i>	I	I	I	2	(D)	EN	VU
Airone bianco maggiore	<i>Casmerodius albus</i>	I	I	I		S	NE	NT
Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	I	I			S	LC	
Smeriglio	<i>Falco columbarius</i>	I	I	I		S		
Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>	II	II			S	VU	LC
Folaga	<i>Fulica atra</i>	III	II			S	LC	
Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i>	III	II			(S)	NE	
Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>	III				S		
Cavaliere d'Italia	<i>Himantopus himantopus</i>	I	I	I		S	LR	LC
Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>	I	I	I	3	(M)		VU
Fistione turco	<i>Netta rufina</i>		III	II	3	D	EN	
Chiurlottello	<i>Numenius tenuirostris</i>	I	I	I	1			
Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>	I	I	3	D			
Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>	I	I	I	3	R	EX	NT
Cormorano (cont.)	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>					S	EN	LC
Marangonemino	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	I	I	I	2	V	NE	NT
Spatola	<i>Platalea leucorodia</i>	I	I	I	2	E		VU
Mignattaio	<i>Plegadis falcinellus</i>	I	I	I	3	D	CR	EN
Piviere dorato	<i>Pluvialis apricaria</i>	I	I	I	4	S		
Svasso maggiore	<i>Podiceps cristatus</i>	III				S		LC
Schiribilla	<i>Porzana parva</i>	I	I	II	4	(S)		DD
Voltolino	<i>Porzana porzana</i>	I	I	II	4	S		DD
Avocetta	<i>Recurvirostra avosetta</i>	I	I	II	4/3 W	LW	LR	LC
Fratichello	<i>Sterna albifrons</i>	I	I	I	3	D	VU	
Beccapesci	<i>Sterna sandvicensis</i>	I	I	I	2	D	VU	VU

Gli Uccelli presentano specie rinvenibili in vari ambienti: dune costiere, ambienti umidi, agroecosistemi, boschetti. Ciò indica che le specie in questione usano questo corridoio ecologico per compiere i loro spostamenti tra le varie tipologie di habitat.

Tra le specie più sensibili dal punto di vista della nidificazione a livello italiano:



- *Categoria EN- Botaurus stellaris, Plegadis falcinellus;*
- *Categoria VU-Burhinus oediconemus, Ciconia nigra, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Coracias garrulus, Ixobrychus minutus, Platalea leucorodia, Sterna sandvicensis.*
- *Categoria NT-Casmerodius albus, Pandion haliaetus Phalacrocorax pygmeus.*

Nome Italiano	Nome Scientifico	Dir. Habitat 92/43 CEE All.1	Conv. Berna All. II-III	Conv. Bonn App. I-II
Lontra	<i>Lutra lutra</i>	NT	x	x
Ferro di cavallo maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	NT	x	x

La teriofauna è composta da due specie *Lutra lutra* e *Rhinolophus ferrumequinum*. La lontra (*Lutra lutra*), risulta di particolare interesse conservazionistico essendo prossima alla minaccia (NT). Importante, tra i chiroteri, *Rhinolophus ferrumequinum* che assieme ad altre specie di questo gruppo faunistico sono un obiettivo di conservazione importante in ambito UE.

5. INCIDENZA DEL PCC



5.1 Specie floristiche ed habitat che potrebbero subire le incidenze

Gli habitat della spiaggia (1210) e delle dune embrionali e mobili (2110, 2120) sono fortemente minacciati dall'erosione marina, dall'accumulo di rifiuti e dalla diffusione di specie esotiche.

L'erosione marina rappresenta un importante fattore di disturbo per le prime comunità dunali, compromettendone spesso la struttura e provocandone, nei casi più gravi, addirittura la scomparsa.

L'area del SIC non è interessata dalla presenza di una urbanizzazione costiera; ciò ha contribuito al mantenimento degli habitat dunali e di un paesaggio caratterizzato da un'elevata naturalità. Anche la presenza di un numero esiguo di strutture turistiche (stabilimenti) ha influito minimamente sugli habitat e sulla loro componente biotica.

Tutte le specie animali e vegetali più specializzate e delicate di spiagge e dune sono minacciate dal transito pedonale (per non parlare di quello veicolare con auto e moto) che si svolge su di esse e attraverso di esse. I danni più gravi sono legati all'affollamento dei mesi primaverili-estivi, quando un gran numero di persone si riversano sul litorale, calpestando le aree di battigia e le associate comunità animali e vegetali, traversando in lungo e in largo le dune, e "concimandole" con rifiuti organici di varia natura. L'attraversamento disordinato delle dune inoltre, in assenza di passaggi obbligati, innesca anche importanti fenomeni erosivi, e contribuisce alla diffusione di specie vegetali aliene.

Un fattore di disturbo ancora più importante è poi rappresentato dalle attività di ripulitura, rimodellamento o ripascimento meccanizzati di spiagge e delle dune embrionali, che incidono negativamente sulle comunità animali e vegetali. Le locali comunità di invertebrati sabulicoli, i loro ripari naturali (spesso costituito dagli accumuli di organismi spiaggiati) e le associate flore pioniere sopralitorali, risentono dell'attività di ripulitura meccanica in modo pressoché irreversibile. Tali attività, se condotte con mezzi cingolati o con trattori, come spesso viene praticato, hanno, quindi, effetti realmente devastanti sugli ecosistemi litorali.

Infine, tra le cause che comportano modifiche all'ecosistemi e che incidono sui processi erosivi e sulla evoluzione naturale delle coste troviamo la costruzione di pannelli e di scogliere artificiali per la protezione della costa.

La costa del Comune di Chieuti allo stato attuale non risulta coperta da opere di protezione longitudinali, solo da opere di difesa trasversale in corrispondenza degli stabilimenti balneari. Il piano prevede la realizzazione di opere di difesa longitudinale e trasversale solo in corrispondenza del tratto di costa adibito all'uso turistico-ricreativo. Pertanto, queste opere avranno l'obiettivo primario della difesa ed il recupero del tratto di costa antistante gli stabilimenti balneari sottoposto ad una eccessiva erosione con evidente rischio di degrado delle strutture esistenti.



Le comunità interdunali e retrodunali (2230, 2240, 2250*, 2260, 2270*, 1410) sono interessate meno dall'erosione marina, ma ad incidere sul loro stato di conservazione sono:

- la vicinanza alla strada statale Adriatica e delle stradine comunali di accesso alla duna: esse consentono l'accesso diffuso (spesso con autoveicoli) dei bagnanti fino alla spiaggia, con le conseguenze che questo comporta in termini di abbandono di rifiuti e dell'impatto sulle comunità biotiche e sulla struttura degli habitat.;
- la vicinanza a strade principali comporta anche il danneggiamento della vegetazione naturale, in particolare dei ginepri che si sviluppano lungo la statale, a causa della manutenzione dei margini stradali (diserbanti, tagli, incendi), consentendo l'accesso alla dune e alla spiagge da parte di numerose specie sinantropiche ed esotiche che sfruttano questo improvvisato "corridoio" per colonizzare gli ambienti dunali, a danno della vegetazione spontanea naturale;
- l'accesso diffuso e incontrollato: esso favorisce, come suddetto, il calpestio e il rischio di incendio;
- subsidenza e allagamenti: si tratta di fattori di rischio non trascurabili e non molto noti. I fenomeni di subsidenza (cioè di abbassamento) del livello dei suoli costieri sono causati da un eccessivo e prolungato prelievo di acqua dal sottosuolo retrostante. Esso interessa soprattutto la pineta e gli habitat umidi al suo interno (1410). Le conseguenze ecologiche di questi fenomeni, sensibili anche nel medio termine (dell'ordine anche di alcune decine di centimetri per secolo), possono comportare l'avanzamento del mare verso l'entroterra con conseguenze già sensibili sui sistemi spiaggia-duna. Anche gli allagamenti, provocati da eventi di inondazioni e da una inadeguata gestione dei corsi fluviali e delle foci, possono avere conseguenze sugli habitat e le loro comunità biotiche.

Per quanto riguarda, infine, i boschi degli habitat 9340 presenti nel SIC le principali minacce sono legate alle colture agricole, al pascolo, all'incendio, all'errata gestione selvicolturale e alla fruizione non regolamentata. Questi habitat occupano nel sito in questione aree di estensione limitata a stretto contatto con strade, e terreni utilizzati a vari scopi (colture agricole, pascoli, attività ricreative ecc.) e quindi sono compressi da pressioni antropiche che vanno ben regolamentate per evitare interferenze negative con gli habitat e le specie di interesse comunitario. Inoltre tali boschi vanno gestiti in modo che recuperino l'integrità strutturale e funzionale che avevano nel passato, ospitando un'elevata biodiversità totale.

Alla luce di quanto su esposto, le opere previste nei P.C.C. riguardano solo la fascia dell'arenile e non la fascia più interna ove si riscontrano alcuni degli habitat su elencati e ciò costituisce di per se garanzia di tutela.

Gli habitat :

- la vegetazione della prima comunità pioniera della spiaggia emersa (habitat 1210)
- le dune embrionali (2110)
- le dune mobili (habitat 2120)



- le comunità che si sviluppano sulla duna fissa (habitat 2250*,2270*)

segnalati nel sito sono localizzati in questo tratto di litorale distribuiti a zone

Potenziali interferenze potrebbero esserci per gli habitat su indicati derivanti dalla realizzazione degli interventi previsti nel PCC con particolare riferimento alla installazione di strutture amovibili a servizio delle aree classificate come SLS (spiaggia libera con servizi) ed alla realizzazione di percorsi pedonali.

Gli habitat 2230 – 2240 – 2260 segnalati nel sito sono localizzati in aree situate al di là della linea ferroviaria in aree più interne.

Queste aree non sono interessate in alcun modo dagli interventi previsti dal PCC.

Gli habitat 1310 - 1320 - 1410 – 3170 segnalati nel sito sono localizzati alla foce del fiume Saccione e in alcune depressioni retrodunali più interne.

Queste aree non sono interessate in alcun modo dagli interventi previsti dal PSC.

L' habitat 9340 segnalato nel sito è localizzato in aree esterne a quelle del PCC.

Queste aree non sono interessate in alcun modo dagli interventi previsti dal PSC.

L'habitat 92A0 (foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*) **non sarà minimamente interessato dalla realizzazione degli interventi previsti nei PCC.**

Rispetto alle criticità analizzate il Piano Comunale delle Coste introduce elementi potenzialmente migliorativi per ciò che attiene l'uso delle spiagge. Come si è già avuto modo di dire la salvaguardia degli aspetti di naturalità del litorale, unitamente agli aspetti di conservazione del paesaggio e degli habitat naturali, sia stato certamente uno dei principi guida nella metodologia del Piano stesso, riscontrabili sia nelle prescrizioni d'uso dell'arenile, sia nell'organizzazione ed articolazione delle fasce di utilizzo (stabilimenti balneari, spiagge libere con servizi e spiagge libere) e sia nella classificazione a Parco naturale delle restanti aree non antropizzate. Tali indicazioni di piano contribuiscono a limitare in parte le criticità riscontrate.

Altre criticità, connesse alle specifiche azioni di tutela delle specie, non sono riconducibili né direttamente né indirettamente alle scelte del PCC (viste le finalità e l'ambito di competenza dello stesso) ma sono evidentemente legate a specifiche azioni di tutela da mettere in atto nell'ambito della gestione del SIC.

5.2 Specie faunistiche che potrebbero subire le incidenze



Sulla base dei Taxa segnalati nelle schede dei formulari standard del SIC le specie che potrebbero subire impatti nella realizzazione delle opere previste nei PCC sono il fraterno (*Charadrius alexandrinus*), la testuggine di Hermann (*Testudo hermanni*) e la tartaruga comune (*Caretta caretta*). Per quest'ultima specie, fino ad ora non ci sono state segnalazioni di deposizione delle uova lungo la costa, sono state rinvenute solo carcasse di tartaruga marina arrivate probabilmente in seguito di mareggiate.

Per quanto riguarda le altre specie di avifauna, esse sono presenti solo per qualche periodo di stazionamento nella stagione primaverile-estiva, e solo qualcuna vi sverna e/o nidifica, si comprende già come la realizzazione delle opere non dovrebbe creare interferenze con esse.

Inoltre le zone di stazionamento e/o svernamento sono localizzate presso i corsi d'acqua (fiume Fortore e Torrente Saccione) o nelle zone interne, Pineta, macchie arbustive o boscaglie, e non nel litorale aperto.

Così come per i chiropteri che prediligono habitat caratterizzati da climi miti e ambienti ricchi di zone umide (2270* e 1510*). L'area di studio è idonea alla presenza di Rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) e del Rinolofo minore (*Rhinolophus hyposideros*), del Vespertilio di Capaccini (*Myotis capaccini*) e del Vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*).

A conferma di quanto appena detto vengono esaminate le abitudini di alcune specie più significative presenti nei siti in oggetto che non risentono di alcuna interferenza con le opere di progetto dei PSC in esame.

ALBANELLA MINORE

Uccello migratore, prima dell'estate si sposta verso il sud del Sahara per trascorrere l'inverno Habitat: Brughiere, canneti, campi coltivati.

Interferenza delle opere: nessuna

FALCO DI PALUDE

Habitat: Paludi e canneti – Nidifica nella fitta vegetazione.

Interferenza delle opere: nessuna

TARABUSINO

Sverna in Africa. In Italia nidifica tra la fine di maggio e l'inizio di giugno su piattaforme costruite su canne



tra i cespugli. Habitat: Si trova nelle zone umide con vegetazione densa, sulle rive dei fiumi e degli stagni.

Interferenza delle opere: nessuna.

TESTUGGINE PALUSTRE

La Testuggine palustre (*Emys orbicularis*) predilige acque ferme o a lento decorso con ricca vegetazione.

Interferenza delle opere: nessuna.

ALBORELLA APPENNINICA.

Pesce ciprinide di piccola taglia, corpo fusiforme, vive in acque lacustri e in acque a lenta corrente, ovvero nei tratti medi inferiori dei corsi d'acqua.

Interferenza delle opere: nessuna.

5.3 Valutazione della significatività

Questa fase prevede la verifica della significatività dell'impatto del piano in esame rispetto alle esigenze di conservazione e salvaguardia del sito.

A tale scopo si è resa necessaria l'adozione di un set di indicatori, che possiamo definire di perturbazione e degrado, al fine di rendere possibile una valutazione della significatività dell'incidenza dei potenziali cambiamenti che potrebbero intervenire nell'area del SIC in seguito all'attuazione del Piano Comunale delle Coste. Nel caso del SIC le indicazioni "di partenza" a proposito della consistenza e delle caratteristiche delle specie presenti, nonché della qualità degli habitat sono stati desunti dalla scheda del sito. Gli indicatori selezionati in questa fase sono :

Tipo di incidenza	Indicatore
Riduzione di aree di habitat	Percentuale di perdita di habitat all'interno del sito
Frammentazione di habitat e di specie	
Perturbazione di specie fondamentali	Grado di frammentazione di perturbazione
Riduzione della densità delle specie	Entità del calo stimato delle popolazioni delle varie specie
Qualità dell'ambiente	Rischio stimato dell'inquinamento del sito rispetto alle componenti aria, acqua e suolo

Allo scopo di definire i limiti di significatività di un certo impatto è necessario chiarire i concetti di perturbazione e degrado. In linea generale è possibile affermare che :



- qualsiasi evento che contribuisca a ridurre le superfici di un habitat naturale per il quale questo sito è stato designato può essere considerato un degrado;
- qualsiasi alterazione negativa dei fattori necessari per il mantenimento a lungo termine degli habitat può essere considerata un degrado;
- qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione delle specie sul sito può essere considerato una perturbazione significativa;
- qualsiasi evento che contribuisca alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel sito può essere considerato come una perturbazione significativa;
- qualsiasi evento che contribuisca alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e delle specie nel sito può essere considerato come una perturbazione significativa.

Sulla base delle informazioni a disposizione e delle precisazioni fatte l'impatto dei PSC sul SIC, in termini di significatività può essere valutato prendendo in considerazione quattro livelli di giudizio:

- 1) non significativo: il Piano, relativamente all'indicatore considerato, non è suscettibile di causare alcuna incidenza significativa sui SIC;
- 2) poco significativo : relativamente all'indicatore considerato, esistono delle incertezze circa le incidenze che potrebbero derivare dalla realizzazione delle previsioni del piano;
- 3) significativo: il Piano, relativamente all'indicatore considerato, può avere delle incidenze sui SIC che richiedono la predisposizione di opportune misure di mitigazione;
- 4) molto significativo: il Piano, relativamente all'indicatore considerato, avrà sicuramente delle incidenze sui SIC.

Percentuale della perdita di habitat all'interno dei siti

La porzione del SIC oggetto dello studio ricadente nell'area del demanio marittimo del comune di Chieuti è pari a circa 638 ha che rappresenta il 5,89% dell'intera superficie del SIC (10.830 ha).

Gli interventi previsti nell'area del SIC rientranti nel demanio marittimo, nell'ambito delle competenze del piano sono di seguito elencati:

- non sono previsti nuovi stabilimenti , sono previste alcune aree SLS (spiaggia libera con servizi) e SL (spiaggia libera), un'area per varo, alaggio, rimessaggio delle imbarcazioni, un'area per strutture ricreative, nuovi accessi e parcheggi, nuovi percorsi pedonali, sottopasso ferroviario e sottopassi ciclo-pedonali.

Non vi sono interferenze rispetto alle misure di salvaguardia e conservazione degli habitat presenti.

E' possibile concludere quindi che rispetto all'indicatore considerato l'impatto del piano, per l'intero tratto di



litorale, può essere considerato poco significativo.

Grado di frammentazione e di perturbazione

Non vi sono rischi di frammentazione dell'area SIC poiché il PCC prevede nuovi interventi progettuali in aree già urbanizzate.

In generale, il pericolo relativo alla perturbazione della specie potrebbe essere legata all'aumento della pressione turistica (aumento del rischio incendi nella pineta, facilitazione dei processi di introduzione di specie esotiche, aumento di rifiuti e aumento del calpestio con conseguenze per le specie annuali psammofile) e all'esecuzione della pulizia delle spiagge nel periodo in cui il livello di disturbo per le specie potrebbe essere elevato.

Per quanto riguarda l'aumento del flusso di turisti il PCC potrebbe innescare un impatto positivo poiché consentirà di migliorare e razionalizzare l'offerta dei servizi di spiaggia, dislocati soprattutto nella parte centrale del litorale già urbanizzato e pertanto il flusso di turisti potrebbe potenzialmente essere maggiormente attratto in quest'area dove comunque sono rispettate le misure di salvaguardia e conservazione degli habitat presenti.

Per ciò che riguarda la pulizia delle spiagge occorre sensibilizzare circa la necessità di evitare l'utilizzo di mezzi meccanici soprattutto nei periodi di riproduzione delle specie ivi presenti.

E' possibile concludere quindi che rispetto all'indicatore considerato l'impatto del progetto, per l'intero tratto di litorale, può essere considerato poco significativo.

Entità del calo stimato nelle popolazioni delle varie specie

L'assenza di dati precisi circa il numero esatto di individui di ogni singola specie presenti nel SIC rende difficile valutare quale incidenza potrebbe avere la realizzazione del piano in termini di stima del calo della popolazione. Bisogna comunque considerare che tale calo è legato potenzialmente ad una concentrazione eccessiva di turisti che potrebbe arrecare disturbi alle specie soprattutto nel periodo di riproduzione con conseguente diminuzione della popolazione. In tal senso è utile evidenziare che :

- sono previsti su tutto l'arenile una serie di percorsi di accesso al mare removibili a raso o rialzati realizzati con materiale biocompatibile ad esempio in legno che consentono di distribuire e razionalizzare meglio il flusso dei fruitori concentrando lo stesso nella parte centrale più attrezzata di servizi e aree a parcheggio e preservando così la parte di litorale ancora poco antropizzata.

Tali percorsi inoltre consentono di ridurre la perturbazione potenziale dovuta al calpestio delle aree dunali e della vegetazione psammofila ivi presente.

La realizzazione infatti di camminamenti prestabiliti realizzati con percorsi a raso o rialzati in caso di dune



rientra tra quelle tipologie di interventi finalizzati alla tutela ed al restauro conservativo delle aree dunali pertanto in linea con gli obiettivi di conservazione del sito stesso.

E' possibile concludere quindi che rispetto all'indicatore considerato l'impatto del progetto, per l'intero tratto di litorale, l'impatto del piano, rispetto all'indicatore considerato, può essere considerato poco significativo.

Rischio stimato di inquinamento del sito rispetto alla componente aria, acqua e suolo

Relativamente a tale indicatore la probabilità di impatto diretto o indiretto del PCC sul SIC sono legate soprattutto, nella stagione balneare estiva, alla presenza di un numero significativo di fruitori che in ogni caso non sono necessariamente e direttamente determinate dalle previsioni del piano.

In tal senso infatti il piano potrebbe indurre solo effetti positivi in quanto consentirà di migliorare e razionalizzare l'offerta dei servizi di spiaggia dislocati nella parte centrale già urbanizzata, pertanto il flusso di turisti e/o fruitori potrebbe essere maggiormente attratto in questa area che risulta ricadente nel SIC nel tratto ampiamente urbanizzato lontano dalla parte di litorale dove ancora è presente una ricca vegetazione dunale.

Per quanto riguarda lo smaltimento delle acque reflue le zone urbanizzate sono dotate di rete fognante che confluisce nei depuratori comunali, si sottolinea che all'interno delle norme tecniche dei PCC è previsto solo l'allaccio in rete come unica possibilità di smaltimento delle acque reflue, solo in caso di mancanza di rete fognante le acque dovranno essere convogliate in un apposito impianto di depurazione idoneo secondo la normativa vigente oppure in fosse settiche stagne con uno o più pozzi di decantazione.

Nelle aree SLS, dislocate per lo più in aree non servite da rete fognante, è consentita solo l'istallazione di bagni di tipo chimico.

E' possibile concludere quindi che rispetto all'indicatore considerato l'impatto del progetto per l'intero tratto di litorale può essere considerato non significativo.

La tabella riassume le considerazioni circa la valutazione di significatività dell'impatto del Piano Comunale delle Coste sul SIC.

Indicatore	Giudizio sulla significatività dell'impatto del piano sul SIC
Percentuale di perdita di habitat all'interno del sito	Poco significativo



Grado di frammentazione di perturbazione	Poco significativo
Entità del calo stimato delle popolazioni delle varie specie	Poco significativo
Rischio stimato dell'inquinamento del sito rispetto alle componenti aria, acqua e suolo	Non significativo

In base alle informazioni fornite è probabile che si producano effetti significativi, ovvero permane un margine di incertezza che richiede una valutazione appropriata.

LIVELLO II: la valutazione "appropriata"

In questa fase l'impatto del progetto sull'integrità del SIC è esaminato in termini di rispetto degli obiettivi di conservazione del sito e in relazione della sua struttura e funzione. A tale proposito la Guida della Commissione su Natura 2000 afferma che : "L'integrità di un sito comprende le sue funzioni ecologiche. Per decidere se vi potranno essere effetti negativi, occorre concentrarsi e limitarsi agli obiettivi di conservazione del sito".

Si tratta di procedere sulla scorta delle conclusioni del processo di screening, ad una verifica più approfondita della compatibilità del progetto proposto con le esigenze di salvaguardia ecologica del SIC , attraverso una serie di tappe così sintetizzate:

- A. Raccogliere e analizzare le informazioni necessarie, relative sia al progetto che al sito
- B. Effettuare una previsione dell'incidenza quanto più precisa possibile
- C. Individuare gli obiettivi di conservazione delle specie presenti nei SIC
- D. Definire una serie di misure di mitigazione

La valutazione del livello di incidenza di un determinato progetto sulle componenti fisicobiologiche di un SIC non può prescindere dalla precisazione dei concetti di degrado e perturbazione.

Degrado di habitat

Il degrado è un deterioramento fisico di un habitat. Nella definizione dello stato di conservazione di un habitat è necessario tener conto di tutte le influenze sull'ambiente che ospita gli habitat (spazio, aria, acqua e suolo).

Per valutare il degrado rispetto agli obiettivi della direttiva si può far riferimento a delle precise definizioni:

- qualsiasi evento che contribuisca a ridurre le superfici di un habitat naturale per il quale questo sito è stato designato può essere considerato un degrado
- qualsiasi alterazione negativa dei fattori necessari per il mantenimento a lungo termine degli habitat può essere considerata un degrado



Perturbazione della specie

La perturbazione non incide sulle condizioni fisiche di un sito, essa concerne le specie ed è spesso limitata nel tempo (rumore, sorgente luminosa ecc).

L'intensità, la durata e la frequenza del ripetersi delle perturbazioni sono quindi parametri importanti.

Per valutare se una perturbazione è significativa rispetto agli obiettivi della direttiva si può far riferimento a delle precise definizioni:

- qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione delle specie sul sito può essere considerato una perturbazione significativa
- qualsiasi evento che contribuisca alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel sito può essere considerato come una perturbazione significativa
- qualsiasi evento che contribuisca alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e delle specie nel sito può essere considerato come una perturbazione significativa

Nel caso di particolari specie migratorie l'incidenza è considerata significativa nel caso in cui:

- altera , distrugge o isola un area di habitat importante per la sopravvivenza delle specie
- introduce delle specie invasive in un habitat importante per quella specie
- interferisce gravemente con il ciclo vitale di una parte ecologicamente significativa della popolazione di tale specie.

Obiettivi di conservazione e incidenze potenziali

La prima fase della valutazione appropriata consiste nella ricognizione di tutte quelle che sono definite le informazioni necessarie ovvero gli obiettivi di conservazione del sito e gli effetti indotti dai fattori progettuali potenzialmente rischiosi per i SIC. Entrambe questi elementi sono già stati trattati nei capitoli precedenti, al fine di giungere ad un quadro quanto più chiaro possibile circa le correlazioni tra incidenze potenziali e finalità di salvaguardia del SIC è stata effettuata una schematizzazione degli obiettivi di conservazione di seguito elencati :

- salvaguardare gli habitat più congeniali per le specie presenti nel SIC
- ridurre e/o eliminare le possibili fonti di disturbo in prossimità dell'areale di nidificazione /riproduzione della specie
- ridurre e/o eliminare le possibili fonti di inquinamento per l'ecosistema del sito (aria, acqua, suolo)
- evitare l'introduzione incontrollata di specie alloctone
- diminuire o controllare la pressione antropica all'interno del SIC

Sulla base degli obiettivi di conservazione è necessario analizzare ogni singolo effetto che il PCC potrebbero avere su di essi al fine di determinare in maniera univoca il livello di compatibilità delle scelte del PCC con il



territorio circostante.

È stato analizzato il grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione (alto, basso, nullo) ed è stato verificato il livello di incidenza sulla base di una scala di valori articolata in quattro gradi di giudizio:

- nessuna incidenza 😊
- incidenza incerta forse assente ?😊
- incidenza incerta forse presente ?😞
- incidenza presente 😞

Effetti principali / Incidenza potenziale

• **Alterazione fisica dell'ambiente**

L'entità del piano comunale delle coste è tale da non causare nessuna alterazione fisica né temporanea né permanente nel SIC.

Gli interventi previsti nel PCC nelle zone del SIC di maggior pregio naturalistico per la maggior parte riguardano aree SL, percorsi pedonali/ciclabili, passaggi pedonali.

Le nuove aree di parcheggio, i sottopassi pedonali e quello ferroviario, le infrastrutture ricreative sono previsti nelle aree già urbanizzate nelle quali la presenza di ambienti dunali è assente.

Tali scelte progettuali sono in linea con gli obiettivi di conservazione del sito e sono finalizzate alla tutela ed al restauro conservativo delle aree dunali.

Il rapporto tra la superficie demaniale marittima del SIC e l'area totale del SIC è di appena il 5,89%.

Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: basso

Verifica dell'incidenza : 😊

• **Creazione di barriere che potrebbero interferire con gli spostamenti di alcune specie**

Non vi sono creazioni di barriere tali da interferire con la conservazione delle specie presenti localizzate presso i corsi d'acqua (torrente Saccione) o nelle zone interne, pineta, macchie arbustive o boscaglie, e non nel litorale aperto.

Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: basso

Verifica dell'incidenza : 😊

• **"Apertura" di tratti di territorio precedentemente inaccessibili ad animali non autoctoni**

Nelle aree in cui gli accessi al mare esistenti sono stati chiusi da recinzioni private devono essere riaperti per consentire una migliore fruizione delle aree demaniali sia dal punto di vista naturalistico che ricreativo.



La razionalizzazione di camminamenti prestabiliti consente di ridurre un'eccessiva frequentazione della parte dell'arenile con effetti positivi anche per ciò che riguarda la perturbazione potenziale legata al calpestio delle aree dunali e della vegetazione presente.

Questo tipo di intervento è in linea con gli obiettivi di conservazione del sito ed è finalizzato alla tutela ed al restauro conservativo delle aree dunali.

Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: alto

Verifica dell'incidenza : 😊

• Aumento della pressione antropica

Per la natura e gli scopi del Piano, esso ha la potenzialità di regolamentare i flussi dell'utenza sull'arenile che in conseguenza alla riqualificazione dell'offerta dei servizi potrà essere attratto in maniera uniforme presso gli stabilimenti balneari presenti ubicati nell'area centrale del litorale in corrispondenza del quale sono anche presenti aree a parcheggio. Ciò può indurre un effetto positivo rispetto alle cause di disturbo delle specie e della perdita di habitat dei SIC.

Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: alto

Verifica dell'incidenza : 😊

• Generazione di rumore

La probabilità che si generino rumori che potrebbero causare disturbo alle specie, soprattutto nel periodo di accoppiamento e riproduzione, è correlata solo alla stagione turistica estiva. Si sottolinea comunque che gli stabilimenti balneari sono posti ad una distanza tale da attenuare significativamente tale fenomeno.

Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: alto

Verifica dell'incidenza : 😊

• Produzione e abbandono di rifiuti

La produzione di rifiuti può rappresentare uno degli effetti rilevanti associato alla fruizione turistica degli arenili. In particolare, i rifiuti prodotti riguardano:

- rifiuti da imballaggio: carta e cartone, vetro, plastiche, legno, alluminio.
- scarti organici: resti del bar e del punto di ristoro, manutenzione del verde.
- materiali di consumo: carta fotocopiatrici, toner stampanti.

A tal proposito, nelle N.T.A. del PCC dovrà essere prevista una gestione eco-compatibile degli stabilimenti balneari. L'ecocompatibilità degli impianti balneari e, conseguentemente, lo sviluppo sostenibile del turismo,



possono essere realizzati ricorrendo a semplici accorgimenti gestionali volti ad informare l'utente ed a sensibilizzarlo in merito all'esigenza non più procrastinabile di salvaguardare l'ambiente senza per questo dover sacrificare lo sviluppo. A tal fine è opportuno che ciascun gestore garantisca all'interno del proprio impianto i seguenti servizi:

- la raccolta differenziata delle tipologie di rifiuti più frequentemente prodotte in spiaggia quali carta, plastica, pile, vetro, lattine, ecc, mediante la creazione di isole ecologiche costituite da piccoli bidoni colorati su cui evidenziare il tipo di rifiuto che è possibile immettervi. La creazione di tali isole va, ovviamente, concordata con l'azienda che provvede alla raccolta dei rifiuti. In ogni caso, poi, i turisti andranno esortati ad esercitare la raccolta differenziata dei rifiuti mediante adeguate forme di sensibilizzazione;
- la creazione di info-point ove reperire i dati diffusi dall'ARPA sulla qualità delle acque di balneazione nonché informazioni sulle condizioni meteorologiche della zona, sulla presenza di pollini, sull'irraggiamento solare e sui consigli per l'esposizione al sole sì da indurre gli utenti della spiaggia a tenere comportamenti più corretti sia per l'ambiente sia per la propria salute.
- L'educazione ambientale mediante giochi didattici, proponibili anche tra le attività ricreative, che aiutino a divulgare, conoscere e capire, l'importanza delle risorse naturali.

Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: **alto**

Verifica dell'incidenza : 😊

• **Alterazione della qualità delle risorse idriche, compromissione della falda**

La gestione del "ciclo dell'acqua" rappresenta un fattore essenziale per il contenimento dei consumi delle risorse idriche e del trattamento dei reflui inquinanti.

In tal senso tra gli aspetti della gestione eco-compatibile degli stabilimenti vi dovranno essere specifiche misure di contenimento e razionalizzazione del consumo di risorse. Attraverso il Piano il Comune promuove la realizzazione di stabilimenti balneari eco-compatibili al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del turismo che da un lato consente di preservare l'ecosistema e dall'altra permette ai gestori degli stabilimenti di realizzare consistenti risparmi di spesa (attraverso la diminuzione dei costi) e, nel contempo, di rispettare l'ambiente.

La gestione eco-compatibile degli stabilimenti balneari può essere attuata tramite due differenti ma, preferibilmente, contestuali strumenti di azione: il risparmio delle risorse idriche ed energetiche che si realizza intervenendo sugli elementi strutturali degli stabilimenti al fine di diminuire i consumi; l'utilizzo di tecnologie innovative e sostenibili che inserisce, piuttosto, le modalità di gestione ed i servizi supplementari da offrire alla clientela.



RISPARMIO DELLE RISORSE IDRICHE. Il risparmio delle risorse idriche può essere realizzato in diversi modi:

- recupero delle acque grigie provenienti dalle docce ed il loro riutilizzo, dopo idonea decantazione e filtrazione, in un impianto parallelo a quello principale che alimenti gli scarichi dei water-closet e gli impianti di irrigazione;
- installazione in tutte le docce di riduttori di flusso che consentono di abbattere i consumi di almeno il 50%;
- divulgazione di materiale propagandistico che informi i turisti degli strumenti adottati nell'impianto per la riduzione dei consumi idrici ed, al contempo, che li inviti ad un uso più parsimonioso del bene acqua;
- organizzazione di attività ludiche dedicate ai bambini, finalizzate a far loro comprendere che l'acqua è un bene prezioso che non deve essere sprecato

RISPARMIO DELLE RISORSE ENERGETICHE. Tale obiettivo può essere raggiunto non solo abbattendo i consumi ma anche e soprattutto cercando di sfruttare al massimo l'energia solare. Gli strumenti per conseguire il risparmio energetico sono i seguenti: introduzione di pannelli solari termici utilizzabili per riscaldare l'acqua destinata ai servizi igienici ed alle docce;

- installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con la quale integrare quella fornita dalla rete;
- contenimento dei consumi attraverso l'uso di temporizzatori, dispositivi elettrici a basso consumo, ecc.

Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: **alto**

Verifica dell'incidenza: 😊

• **Impatto visivo e paesaggistico**

La compatibilità del PCC oltre ad essere garantita dalla coerenza con le disposizioni del Piano Regionale delle Coste, del Piano Paesistico Territoriale Regionale e degli strumenti di pianificazione già vigenti è rafforzata da tutti quei criteri di qualità ambientale, disciplinati dalle norme tecniche di attuazione, che dovranno guidare ed indirizzare la progettazione dei manufatti e delle attività turistico-ludico-ricreative previste dal piano, e di tutti gli interventi progettuali relativi alla realizzazione di percorsi, restauro e ripristino ambientale per come già descritto.

Con questi presupposti il PCC ha indicato precise scelte:

- in ordine alla tutela dei "sistemi fluviali" d'innesto con il sistema costiero, anche in considerazione della presenza del SIC;
- in ordine alla realizzazione di manufatti amovibili, realizzati con materiali eco-compatibili che si inseriscano armonicamente nell'ambiente marino;
- in ordine alla finitura degli stessi;



- in ordine alla definizione dei criteri di sostenibilità nella gestione delle strutture balneari;
- in ordine alla valorizzazione della fascia costiera è stata individuata un'area a Parco naturale destinata alla conservazione degli habitat.

Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: **basso**

Verifica dell'incidenza: 😊

• Incremento del traffico

L'incremento del traffico è legato maggiormente alla stagione turistica estiva.

Le aree a parcheggio e sistemi e quelle da realizzare sono dislocate nel tratto di litorale dove sono presenti gli stabilimenti balneari e lungo la Statale litoranea. Pertanto il traffico sarà localizzato lontano dalle aree dove è maggiore la presenza di specie faunistiche.

Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: **alto**

Verifica dell'incidenza: 😊

Effetti sull'ecosistema dei SIC dovuti ai fattori di impatto potenziale del progetto	Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione delle specie dei SIC	Livello di incidenza dell'effetto
Alterazione fisica dell'ambiente	basso	😊
Creazione di barriere che potrebbero interferire con gli spostamenti di alcune specie	basso	😊
"Apertura" di tratti di territorio precedentemente inaccessibili ad animali non autoctoni	alto	😊
Aumento della pressione antropica	alto	😊
Generazione di rumore	alto	😊
Produzione e abbandono di rifiuti	alto	😊
Alterazione della qualità delle risorse idriche, compromissione della falda	alto	😊
Impatto visivo e paesaggistico	Basso	😊
Incremento del traffico	alto	😊

6. MISURE DI MITIGAZIONE



Le misure di mitigazione sono definite nel Manuale Natura 2000 come “misure intese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l’impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione”.

Il PCC prevede azioni che si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o quanto meno deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità pur nelle trasformazioni.

Tali azioni pur non riguardando direttamente specifiche misure di conservazione del SIC danno comunque certezza di quanto il piano sia fondato su criteri di sostenibilità e di qualità ambientale paesaggistica.

In tale direzione e nell’ottica d’integrazione tra differenti tipologie e modalità di turismo il piano prevede in generale la tutela dei sistemi verdi di accesso alla costa , anche al fine di creare una rete ambientale continua ed interscambiabile di accesso e fruizione della costa stessa.

Si potrà prevedere anche eventuale nuova piantumazione di essenze autoctone sia con funzione di difesa dal vento, dal sole e dal rumore che per il rivestimento di scarpate, recupero di aree degradate, chiusura ed apertura di angoli di visuale, arredo di impianti balneari e di zone attrezzate.

Dovranno essere utilizzate specie autoctone tipiche dell’ambiente marino mediterraneo. In ogni caso, inerbimenti e piantumazioni dovranno essere costituiti da specie tipiche dei luoghi.

Dovranno essere salvaguardate le essenze arboree esistenti, segnatamente quando costituiscono elemento naturale di diversificazione tra spiaggia e retro spiaggia

Tutti gli interventi sulla fascia costiera dovranno migliorare e qualificare l’aspetto delle spiagge, oltre a porre un freno alla perdita di naturalità, al fine di rendere un contesto ambientale più naturale e più attrattivo per i fruitori locali e per i turisti.

Di seguito vengono indicate le misure di mitigazione che si ritengono necessarie.

1. La pulizia degli arenili (di competenza del comune nei tratti di spiaggia libera) sarà effettuata manualmente e non in modo meccanico, per evitare la distruzione, anche accidentale, delle specie vegetali e dei nidi delle specie faunistiche che nidificano a terra. La pulizia meccanica delle spiagge rappresenta, in particolare, la causa principale del declino delle popolazioni di fraticello, che depone uova mimetiche col substrato in depressioni poco profonde della sabbia. La pulizia generale delle spiagge, normalmente effettuata nel mese di giugno, coincide con il periodo di riproduzione del fraticello (maggio - luglio), pertanto tale pulizia sarà preceduta da una ricognizione eseguita da personale competente che individuerà i siti di nidificazione e provvederà a recintarli con paletti di legno e reti a maglia larga in materiale sintetico.
2. E’ obbligo dei concessionari degli stabilimenti balneari occuparsi della corretta gestione delle dune e della pulizia della spiaggia.



3. I residui naturali spiaggiati (tronchi, rami, canne, foglie, alghe) verranno lasciati, per quanto possibile, dove il mare li ha depositati. Essi, infatti, sono una parte importante nell'equilibrio di molte spiagge, costituiscono nuclei di deposizione ed accumulo per la sabbia, ostacolando la dispersione della stessa ad opera del vento e, in taluni casi, contribuiscono a contrastare l'erosione marina. E' tra di essi che germogliano erbe pioniere come *Cakile maritima*, *Chamaesyce pepelis*, *Salsola kali* che formano la prima comunità del cakileto (habitat 1210). Inoltre, essi costituiscono un importante riparo per i coleotteri della sabbia.
4. Durante la stagione balneare saranno predisposti sia cartelli informativi riguardo l'importanza della tutela della biodiversità in un'area SIC, sia cartelli di divieto di attraversamento degli habitat dunali al fine di salvaguardare l'integrità di questi ultimi messa a rischio soprattutto dall'accesso indiscriminato e dal calpestio. Saranno realizzati sentieri segnalati e passerelle ecocompatibili in legno per regolamentare l'accesso alla spiaggia. Per la salvaguardia delle specie floristiche e faunistiche, in particolare di quelle di interesse fitogeografico e conservazionistico, saranno predisposti cartelli informativi atti a sensibilizzare gli utenti circa il loro ruolo nell'ecosistema dunale e il corretto comportamento da tenere per evitare il danneggiamento dell'ambiente. Inoltre, sarà vietata la raccolta di piante e, per la tutela della fauna locale, si inviterà a non prelevare e a non manipolare individui e/o uova e a non distruggere i nidi presenti.
5. Tutte le dune e gli habitat di avanduna saranno delimitate con paletti e corda per inibirne l'attraversamento.
6. Le passerelle saranno dotate di paletti in legno con barriere laterali in corda per evitare l'accesso laterale alle comunità dunali e realizzare, in tal modo, un passaggio obbligato verso la spiaggia. Le passerelle saranno sopraelevate per tutto il loro percorso di almeno 30cm.
7. Per quanto riguarda la localizzazione degli ombrelloni sarà limitata all'area compresa tra la battigia e il limite delle mareggiate invernali, caratterizzato dalla totale assenza di piantine (fascia afitoica).
8. Sarà predisposto un adeguato sistema di controllo e relative sanzioni al fine di vietare l'accesso diretto alle spiagge con veicoli off-road e mezzi motorizzati, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, antincendio e portatori di handicap. L'accesso dei mezzi motorizzati e dei veicoli off-road, oltre a danneggiare le specie floristiche e faunistiche, altera il profilo naturale delle dune tendendo ad appiattirle e a renderle più facilmente soggette all'azione erosiva dei venti e del mare.
9. Al fine di preservare la biodiversità dell'ecosistema dunale costiero, sarà vietata la coltivazione di specie esotiche (es. *Carpobrotus* ssp., *Agave* ssp., *Yucca* ssp., *Acacia* ssp., *Eucalyptus* ssp., *Phoenix* ssp., ...) a scopo ornamentale vicino stabilimenti, camping e altre strutture turistiche. Per la realizzazione di aiuole, giardini e siepi, si utilizzeranno specie autoctone tipiche, con vantaggi non solo dal punto di vista ecologico, ma anche paesaggistico.



10. I mezzi di cantiere dovranno mantenere una velocità limitata che ridurrà al minimo la sospensione delle polveri ed il rischio di collisione con specie dotate di scarsa mobilità come gli invertebrati e i piccoli vertebrati.
11. La fase di cantiere avrà inizio dopo la stagione riproduttiva delle specie faunistiche al fine di evitare il danneggiamento di nidi e nidiate (aprile-giugno). Per quanto riguarda la vegetazione, il periodo di intervento più indicato è quello autunnale (settembre-novembre); in questo periodo, infatti, è minimo l'impatto sulla vegetazione, in quanto immediatamente precedente o concomitante al periodo piovoso, e poiché si incide meno sui periodi di grande vigore vegetativo. I lavori che porteranno al compimento delle opere previste si effettueranno in un periodo di tempo limitato al fine di ridurre al minimo gli impatti sugli habitat e sulle specie.
12. L'amministrazione comunale si farà carico di far effettuare un monitoraggio, della durata minima di tre anni, finalizzato a studiare lo stato degli habitat e delle rispettive specie e di individuare gli impatti degli interventi realizzati.



7. CONCLUSIONE

La conclusione della fase di valutazione appropriata viene descritta, secondo quanto previsto nella guida metodologica della Commissione Europea art.6, in un apposita tabella che ne sintetizza gli esiti.

Relazione sulla valutazione appropriata del Piano Comunale delle Coste	
Valutazione degli effetti dei PCC sull'integrità del SIC	
Descrivere gli elementi del progetto che possono incidere in maniera significativa sul sito	Il Piano Comunale delle Coste, ai sensi dell'art. 2 delle NTA del P.R.C "è lo strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell'ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplina per il suo utilizzo ecocompatibile. Esso contempera gli interessi pubblici connessi: • <i>Allo sviluppo del settore turistico, per le relative implicazioni di carattere socio-economico;</i> • <i>Al godimento del bene da parte della collettività;</i> • <i>Alla protezione dell'ambiente naturale e al recupero dei tratti di costa che versano in stato di degrado, ovvero di instabilità morfologica".</i> E' parte integrante dei PCC la cartografia che individua le aree demaniali oggetto di gestione da parte del Comune, la situazione delle concessioni in corso di validità, la zonizzazione di progetto. Il rapporto tra la superficie demaniale marittima del SIC e l'area totale del SIC è di appena il 5,89%. Là dove sono previsti nuovi interventi progettuali, in virtù delle scelte pianificatorie adottate nel PCC non vi sono elementi significativi tali da produrre impatti rilevanti nel SIC oggetto di studio.
Identificare gli obiettivi di conservazione del sito	Di seguito viene proposta una schematizzazione degli obiettivi di conservazione dei siti: • salvaguardare gli habitat più congeniali per le specie presenti nel SIC • ridurre e/o eliminare le possibili fonti di disturbo in prossimità dell'areale di nidificazione /riproduzione della specie • ridurre e/o eliminare le possibili fonti di inquinamento per l'ecosistema del sito (aria, acqua, suolo) • evitare l'introduzione incontrollata di specie alloctone • diminuire o controllare la pressione antropica all'interno del SIC garantire una maggiore informazione, soprattutto presso la popolazione locale, circa le caratteristiche e le esigenze di salvaguardia degli habitat e delle specie presenti nel SIC.



Descrivere in che modo il progetto può incidere sulle specie principali e sugli habitat più importanti	In generale il pericolo relativo alla perturbazione della specie potrebbe essere legata sia alla presenza massiccia ed incontrollata dei turisti sia all'esecuzione della pulizia delle spiagge nel periodo in cui il livello di disturbo per le specie potrebbe essere elevato. Per quanto riguarda l'aumento del flusso di turisti il PCC potrebbe innescare un impatto positivo poiché consentirà di migliorare e razionalizzare l'offerta dei servizi di spiaggia, dislocati soprattutto nella parte centrale del litorale già urbanizzato e pertanto il flusso di turisti potrebbe potenzialmente essere maggiormente attratto in quest'area dove comunque sono rispettate le misure di salvaguardia e conservazione degli habitat presenti. Per ciò che riguarda la pulizia delle spiagge non è un'attività direttamente prevista e regolamentata dal PCC ma è legata alla programmazione delle attività del settore comunale competente che comunque potrà essere opportunamente sensibilizzato sulla necessità di evitare mezzi meccanici nelle aree dei SIC soprattutto nei periodi di riproduzione delle specie ivi presenti.
Descrivere in che modo l'integrità del sito (determinata in termini di struttura, di funzioni e di obiettivi di conservazione) può essere perturbata dal progetto (ad. Es. perdita di habitat, perturbazione, distruzione, variazioni chimiche, cambiamenti idrogeologici, ecc). Evidenziare le incertezze ed eventuali lacune nelle informazioni.	Sulla base dell'individuazione dei fattori progettuali potenzialmente pericolosi per il SIC, è stato possibile definire gli effetti che si possono avere sull'equilibrio dell'ecosistema circostante. Essi sono: • Alterazione fisica dell'ambiente • Creazione di barriere che potrebbero interferire con gli spostamenti di alcune specie • "Apertura" di tratti di territorio precedentemente inaccessibili ad animali non autoctoni • Aumento della pressione antropica • Generazione di rumore • Produzione e abbandono di rifiuti • Alterazione della qualità delle risorse idriche, compromissione della falda • Impatto visivo e paesaggistico • Incremento del traffico L'analisi di tali effetti alla luce degli obiettivi di conservazione dei siti e visto l'ambito di applicazione del PCC ha evidenziato una bassa probabilità di incidenze negative.
Descrivere le misure di mitigazione da introdurre per evitare, ridurre o porre rimedio agli effetti negativi sull'integrità del sito. Evidenziare le incertezze ed eventuali lacune nelle informazioni.	La bassa probabilità di incidenze significative che il PCC potrà indurre sull'integrità del SIC è in parte dovuta alle azioni contenute nello stesso. Il PCC infatti si fonda sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o quanto meno deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità pur nelle trasformazioni.



	Tali azioni pur non riguardando direttamente specifiche misure di conservazione del SIC danno comunque certezza di quanto il piano sia fondato su criteri di sostenibilità e di qualità ambientale paesaggistica. Si tratta comunque di azioni per le quali è possibile dimostrare un elevato grado di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e di conservazione del sito. In aggiunta a queste nella presente relazione per la valutazione di Incidenza sono state introdotte misure di mitigazione, strettamente legate alla salvaguardia e conservazione del SIC, di seguito elencate: • Regolamentazione della pulizia delle spiagge e pulizia manuale spiagge durante stagione riproduttiva fraterno • Perimetrazione e tabellazione dei nidi • Realizzazione di passerelle per regolamentare l'accesso alla spiaggia • Realizzazione di recinzioni con cordoni e paletti per la protezione degli habitat dunali • Divieto di coltivazione di specie esotiche • Regolamento sulla posa degli ombrelloni (localizzazione e distanza) • Istituzione corpi di sorveglianza del SIC e definizione mansioni. Incluso controllo accesso motoveicoli sulla spiaggia • Realizzazione di pannelli informativi, depliant • Punto informativo con mostra permanente • Regolamentazione della fase di cantiere (periodo, durata..) L'amministrazione comunale si farà carico di far effettuare un monitoraggio, della durata minima di tre anni, finalizzato a studiare lo stato degli habitat e delle rispettive specie e di individuare gli impatti degli interventi realizzati.
Conclusioni della fase di valutazione appropriata	
Alla luce delle considerazioni emerse nell'ambito della valutazione appropriata è possibile concludere che gli interventi previsti nel Piano Coste del Comune di Chieuti (FG), se realizzati in conformità alle indicazioni fornite nello stessi PCC e alle misure di mitigazione introdotte nella presente relazione di incidenza non incideranno negativamente sull'integrità del SIC.	

Il confronto tra effetti sull'ecosistema del SIC, dovuti ai fattori di impatto potenziale del piano, ed obiettivi di conservazione delle specie protette ha evidenziato come il livello di incidenza del piano sul SIC possa essere considerato marginale. Tuttavia il Piano prevede azioni che si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o, quanto meno, deve



VEGA sas LANDSCAPE ECOLOGY
& URBAN PLANNING

Via delli Carri, 48 - 71121 Foggia - Tel. 0881.756251 - Fax 1784412324
mail: info@studiovega.org - website: www.studiovega.org

Protocollo: 2016-001-VINCA - CHIEUTI
Data emissione: 2016
Committente: Comune di Chieuti
N° commessa: 2016-001 - VINCA
File: 2015-001- VINCA

garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni. Tali azioni danno comunque conferma di quanto il Piano sia fondato su criteri di sostenibilità e di qualità ambientale e paesaggistica.

Il progetto del Piano Comunale delle Coste del comune di Chieuti non degrada, non frammenta gli habitat e le specie presenti.

Il Piano non comporta alcuna perdita di habitat né minaccia l'integrità dell'area, non si registra alcuna compromissione significativa della flora esistente e nessuna frammentazione della continuità esistente.

L'incidenza delle previsioni del PCC è assente per tutti gli obiettivi di conservazione riconducibili alle scelte ed all'ambito di competenza del PCC.

Le previsioni del PCC dovrebbero produrre un'incidenza positiva in ordine alla migliore razionalizzazione del flusso dei turisti e della frequentazione pubblica della spiaggia nonché sul fenomeno dell'abbandono di rifiuti; potenzialmente questi aspetti dovrebbero migliorare in conseguenza di una migliore gestione dell'offerta ricettiva presso le strutture balneari, organizzate in maniera più efficiente, nonché limitata per effetto della possibilità da parte del comune di organizzare meglio le spiagge libere con servizi comunali di spiaggia.

Le ulteriori misure di mitigazione fornite nella presente relazione contribuiscono oltre che a conservare anche a porre in essere le condizioni per una migliore fruibilità dell'area sulla base delle azioni volte ad incrementare e migliorare il livello qualitativo della diversità biologica del SIC .

Alla luce delle considerazioni emerse nell'ambito della valutazione appropriata è possibile concludere che gli interventi previsti nel Piano Comunale delle Coste del Comune di Chieuti, se realizzati in conformità alle indicazioni fornite nello stesso PCC e alle misure di mitigazione introdotte nella presente relazione di incidenza non incideranno negativamente sull'integrità del sito.

REDATTORI:

Dott. Arch. Antonio DEMMAIO



Dott. For. Luigi Lupo